



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER L'ABRUZZO

GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE DEL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE ABRUZZO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2025



Udienza del 16 luglio 2026



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER L'ABRUZZO

GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE DEL RENDICONTO GENERALE
DELLA REGIONE ABRUZZO
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2025

Relazione orale del Presidente della Sezione regionale di controllo per l'Abruzzo

Ugo Montella

Magistrati Istruttori

MAGISTRATO: Andrea DI RENZO

La gestione finanziaria del Bilancio - Esiti giudizio di parifica 2024 – Verifica misure correttive

MAGISTRATO: Vitaliana VITALE

La gestione finanziaria del Bilancio – La programmazione e il Bilancio di Previsione

La gestione finanziaria del Bilancio – Entrate, Spese, F.P.V., Debiti Fuori Bilancio

MAGISTRATO: Chiara GRASSI

La gestione finanziaria del Bilancio – Analisi del bilancio preventivo e consuntivo

La gestione finanziaria del Bilancio – Lo Stato patrimoniale e il Conto economico

MAGISTRATI: Andrea DI RENZO – Vitaliana VITALE

La gestione finanziaria del Bilancio – Attendibilità e affidabilità dei dati contabili

MAGISTRATO: Federica LELLI

Organizzazione amministrativa – Spesa di personale

MAGISTRATO: Bruno LOMAZZI

Spesa sanitaria

MAGISTRATO: Federica LELLI

Quadro generale delle Società partecipate – Enti strumentali

MAGISTRATO: Enrico TEDESCHI

Quadro aggiornato Fondi strutturali e di investimento europei (SIE)

Quadro aggiornato PNRR e PNC

Udienza del 16 luglio 2026

RELAZIONE ORALE

Presidente Ugo Montella

Un saluto cordiale e un ringraziamento alle autorità, cortesi ospiti presenti che hanno ritenuto di partecipare in questa sede prestigiosa del complesso conventuale di San Domenico, cui va aggiunto un doveroso riconoscimento a tutto il personale della Sezione di controllo per la qualità del lavoro svolto e la misura, ancora una volta eccellente, della collaborazione fornita, attestate entrambe dai lusinghieri risultati fin qui ottenuti.

Il giudizio di parifica della Regione Abruzzo quest'anno sopraggiunge in un momento particolarmente delicato per la Corte dei conti, a ridosso dell'entrata in vigore della legge 7 gennaio 2026 n. 1 che ha apportato profonde modifiche sia alla funzione giurisdizionale che a quella di controllo.

La riforma, nata con l'obiettivo di contrastare il fenomeno della "paura delle firma" o meglio della così detta "burocrazia difensiva" si inserisce in un contesto amministrativo ahimè ancora lontano dai principi dell'Etica nella gestione della cosa pubblica.

L'etica pubblica (o etica nel servizio pubblico) è quell'insieme di principi e regole di comportamento che originano dalla Costituzione (artt. 54, 97, 98) e dalle disposizioni che vi hanno dato attuazione: è l'obbligo di agire, da parte di chi svolge funzioni pubbliche, con disciplina, lealtà ed onore, con imparzialità e ponendosi al servizio esclusivo della Nazione, cioè della collettività.

L'etica pubblica definisce il corretto agire al servizio della collettività, dal rispetto della legge sino alla soddisfazione ultima degli interessi protetti e delle giuste aspirazioni dei cittadini utenti, nel rispetto della loro dignità.

Contrapposta ai principi dell'etica si pone la cattiva amministrazione che, oltre alle ipotesi sanzionate con specifiche ipotesi di reato, si sostanzia anche in comportamenti caratterizzati da sciatteria, ritardi, omissioni, mancata assunzione di responsabilità, distorsioni dal fine cui i poteri sono conferiti, etc., tutti comportamenti che, oltre ad essere attenzionati dalla

Corte dei conti in sede di controllo, laddove sono anche forieri di danni erariali, sono oggetto di attenzione da parte della giurisdizione di responsabilità.

Già dagli anni Novanta, dopo la drammatica vicenda di Tangentopoli, si sono moltiplicati gli interventi normativi per rendere più “etica” l’azione dei pubblici dipendenti e al contempo più efficienti ed economici i servizi pubblici.

Comune denominatore di tali sforzi – salvo sporadiche eccezioni – è stato l’assioma secondo cui l’amministrazione pubblica è un’azienda e va efficientata secondo le sane regole aziendali.

Le parole chiave delle diverse riforme adottate nel nostro Paese sono state e sono ancora: “semplificazione”, “privatizzazione”, “liberazione da lacci e laccioli normativi”, “misurazione della *performance*”, “managerialità”, “delegificazione”, “digitalizzazione”.

I risultati non sempre sono stati quelli sperati.

Ed infatti, non può definirsi semplificazione quella che comporta percorsi digitali inaffrontabili o comunque eccessivamente complessi che rischiano di escludere intere categorie di cittadini, e costi (anche solo per rivolgersi a Centri di assistenza specializzati – i CAF) per ottenere prestazioni in passato ottenute gratuitamente.

La privatizzazione dei servizi è contraria all’efficienza se produce la moltiplicazione di enti e, dal lato del cittadino, il confronto/scontro con sempre più numerosi enti e con i loro terribili *call center*.

Il riordino normativo non è utile se per cancellare una disposizione ne occorrono altre tre o, addirittura, quando il “disboscamento” cancella l’unica disposizione utile in un contesto normativo ossessivamente replicante. Per non parlare poi di una qualità del lessico normativo sempre più scadente, contorta e, a volte, del tutto incomprensibile. L’eccessiva produzione di norme, peraltro, opera anche come fattore di arbitrio da parte dei pubblici agenti, in quanto l’intrico delle regole rende meno trasparente l’azione amministrativa e al contempo consente più facilmente di mascherare, dietro presunte difficoltà normative, volontà di non procedere o di farlo solo a fronte di adeguati “ritorni”.

Lo *spoil system* non ha funzionato e, piegato più a logiche clientelari che non manageriali, ha prodotto la proliferazione di figure dirigenziali e ha impedito il formarsi di adeguate professionalità, in assenza peraltro di procedure di valutazione adeguate. In un sistema così instabile e condizionato dall'investitura politica, il referente naturale è divenuto sempre più il rapporto personale con "chi conta".

L'assenza di interventi normativi e contrattuali che assicurino trattamenti economici che siano competitivi con il settore privato, ed effettivamente relazionati alla maggiore o minore importanza delle funzioni svolte e alle conseguenti responsabilità, non ha certamente contribuito a favorire comportamenti orientati ai principi dell'etica pubblica. A ciò si aggiunga che spesso giovani funzionari, motivati e preparati, si scontrano con posizioni precostituite e consolidate in un comodo aureo immobilismo culturale e operativo. La conseguenza è che molti cedono alla tentazione di considerare il loro lavoro come uno spazio temporale da utilizzare per prepararsi a più vantaggiosi concorsi.

Difetta una adeguata attenzione sia all'organizzazione dei luoghi di lavoro che agli aspetti di prestigio sociale connessi alle posizioni lavorative. Si assiste per converso ad una situazione di disagio nella quale il pubblico impiegato viene spesso additato come "fannullone".

Manca un sistema di valutazione serio e imparziale del rendimento dei dipendenti al quale ancorare in modo serio il livello delle retribuzioni di risultato.

A tutto ciò si aggiunga, poi, la mancata individuazione da parte della politica, di chiare linee azione mirate alla cura degli interessi generali, anche di quella parte della collettività che non ha concorso alla sua elezione. Mancano specifici atti di indirizzo tali da garantire l'imparzialità dell'azione ed evitare interferenze sulle singole decisioni con forme atipiche, spesso del tutto informali, orali, telefoniche o comunque poco commendevoli.

In un contesto indistinto e asistematico, le famose tre "E" della buona amministrazione - efficacia, efficienza, economicità - sono state abusate fino a scalfirne il significato. Sono divenute mere espressioni, generiche e a-tecniche, a fronte delle quali gli stessi sistemi di controllo sono rimasti sterili.

È in questo contesto che si inserisce la riforma della Corte del 2026 che, certamente, non aiuta a superare le criticità evidenziate né a rafforzare i principi dell'etica: le limitazioni alla responsabilità amministrativa, unitamente all'aumento dei casi di esenzione totale da responsabilità, introdotte con il fine di superare la "paura della firma", l'estensione del controllo preventivo di legittimità sugli atti degli enti locali, se pur su base volontaria, l'ampliamento della funzione consultiva anche a fattispecie concrete, con una anomala ipotesi di silenzio assenso, sono solo alcune delle novità introdotte che, piuttosto che garantire maggiore efficienza, rischiano di deresponsabilizzare gli amministratori pubblici, alimentare il senso di impunità ed aumentare le anomalie del sistema.

Per altro verso, la riforma se vista da un'altra prospettiva, tramite l'ampliamento delle funzioni di controllo preventivo e della funzione consultiva, affida alla Corte dei conti la missione fondamentale di accompagnare l'amministrazione nel recupero della legittimità della sua azione, mediante una verifica a monte delle soluzioni adottate o un previo confronto su quelle adottande.

Solo il tempo ci dirà se la riforma produrrà più frutti positivi o negativi.

Una cosa è comunque certa. Non basta la minore paura di incorrere in responsabilità, né è sufficiente aumentare i controlli preventivi o garantire la mera legittimità, per assicurare il buon funzionamento del sistema: i principi dell'etica pubblica infatti trascendono il rispetto delle norme.

L'azione amministrativa, in concreto, può svolgersi legittimamente sul piano formale, ma non soddisfare appieno le esigenze della collettività.

Non è sufficiente il rispetto delle norme, per quanto presidiato da strumenti di controllo preventivo e successivo, a garantire la "Buona Amministrazione" di cui all'art. 97 della Costituzione. Quest'ultima esige qualcosa di più della mera legittimità, in quanto investe direttamente il rapporto con i singoli cittadini, con i loro specifici problemi e le difficoltà della vita quotidiana.

Occorre *"onore"*, *"disciplina"* e *"lealtà nel servizio alla Nazione"*.

Occorre ritrovare l'entusiasmo di servire la collettività, di lavorare, ognuno con le proprie capacità ed attitudini, per il bene comune in uno sforzo collettivo. Occorre ritrovare il senso di appartenenza ad un'unica comunità.

Occorre pensare in positivo, superare prassi obsolete, rivitalizzare uffici dimenticati, promuovere sinergie e nuove specializzazioni.

Occorre in buona sostanza riscoprire l'etica pubblica intesa non come sommatoria di morali individuali, bensì condivisione e conciliazione di norme e principi d'azione, nella consapevolezza di appartenere a una comunità di lavoro dedicata a una missione comune: la tutela dell'interesse pubblico.

Un esempio di lavoro corale teso al bene comune è quello che viene svolto dalla Corte dei conti, nell'ambito delle funzioni di controllo successivo, in occasione della Parifica dei bilanci, da quello dello Stato sino a quello delle Regioni.

Come ormai ben sappiamo la Parifica rappresenta il momento in cui l'organo esecutivo, prima di presentarsi all'Assemblea legislativa per rendere il conto della propria gestione relativamente all'esercizio finanziario precedente, si confronta con la Corte dei conti, la quale, in qualità di supremo organo di controllo, costituito da magistrati indipendenti soggetti solo alla legge, è chiamata ad offrire il contributo tecnico necessario a garantire la correttezza dei dati rappresentati nel rendiconto ed offrire le proprie valutazioni in merito al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed economicità, mediante l'analisi degli scostamenti tra bilancio preventivo e consuntivo e la verifica di parametri economici e finanziari dinamicamente proiettati nel tempo, evidenziando così i progressi registrati, i traguardi raggiunti, le aree di attività che meritano un maggior impegno e l'individuazione di misure correttive.

Gli esiti di tale controllo sono funzionali sia alle Assemblee elettive per una valutazione consapevole della gestione amministrativa, finanziaria ed economica dell'esercizio, sia all'amministrazione-apparato al fine di innescare percorsi di auto correzione.

Tale giudizio non è stato inciso dalla riforma e mantiene quindi inalterate tutte le sue potenzialità di strumento al servizio della collettività.

Nella parte che segue verranno quindi esposte le risultanze dell'esame svolto dalla Sezione sul rendiconto della Regione Abruzzo per l'anno 2025.

La gestione finanziaria del bilancio
Esiti giudizio di parifica 2024 - Verifica misure correttive

La verifica delle attività correttive poste in essere dalla Regione a seguito dei rilievi contenuti nella decisione di parifica e/o nella annessa relazione, si inquadra nel disposto di cui all'art. 1, comma 3, del d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 313, secondo il quale la Corte dei conti effettua la verifica sull'effettivo adeguamento dell'ente-regione alle indicazioni espresse in occasione del precedente giudizio di parifica, relativo quindi al rendiconto già approvato con legge, come anche evidenziato dalla deliberazione n. 10/SEZAUT/2025/INPR con la quale la Sezione delle autonomie ha dettato le più recenti linee guida per questo giudizio.

Gli argomenti oggetto di verifica sono stati quindi i seguenti.

1. TFR - TFS; quantificazione dell'accantonamento e verifica della congruità.

In sede di risposta alle richieste istruttorie nell'ambito della procedura di parificazione del rendiconto dell'esercizio 2025 la Regione ha dichiarato di aver accantonato al Fondo la somma di euro 43.148.087. Inoltre, la Regione ha indicato il debito potenziale al 31 dicembre 2025, pari a euro 41.664.913.

Successivamente, la Regione con delibera di Giunta n. 387-C del 23 giugno 2026, avente quale oggetto "*determinazioni*" con la quale ha rettificato e integrato le risultanze del Rendiconto della gestione dell'esercizio finanziario 2025 precedentemente già approvato con delibera n. 233/C del 30 aprile 2026, ha aumentato l'accantonamento ad euro 45.164.913, così adeguandolo al valore corrispondente al debito potenziale al 31 dicembre 2025 comprensivo della quota di rivalutazione

2. Residui attivi 3826/2013, 1568/2016; residuo passivo 3527/2017.

In sede di istruttoria la Regione ha fornito aggiornamenti e chiarimenti in merito alla conservazione delle poste in questione.

Il credito relativo al residuo attivo 3826/2013, inizialmente pari ad euro 887.085,02, è derivato dalla soppressione dell'*Azienda di promozione turistica della Regione Abruzzo – APTR*; la sua consistenza, a seguito di successivi incassi, si è attestata nel 2018 ad euro 318.840,94. La Regione, a seguito di richiesta di chiarimenti e documentazione, ha dichiarato che in sede di riaccertamento ordinario dei residui dell'esercizio 2025 *“all'esito di specifica ponderazione istruttoria”* previa dichiarazione di insussistenza del residuo ha provveduto *“al relativo stralcio”*.

Per il residuo attivo 1568/2017, relativo a risorse vincolate FSC e di importo pari a 2.118.899,87, in sede di riaccertamento ordinario al 31 dicembre 2025 è stata ritenuta necessaria la sua conservazione in ragione della particolarità procedurale del finanziamento, erogato *“a rendicontazione”*.

Quanto poi al residuo passivo 3257/2017, la Regione ha segnalato che detto residuo trova la propria ragione nell'accordo di programma ex d. lgs. n. 422/1997 sottoscritto in data 12 dicembre 2002, avente ad oggetto investimenti nel settore dei trasporti ferroviari, e del successivo accordo integrativo 31 ottobre 2016 che vede TUA s.p.a. soggetto attuatore; secondo la Regione la conservazione del residuo è necessaria in quanto esso è collegato ad una spesa in attesa di rendicontazione da parte del soggetto attuatore, nell'ambito di un accordo di programma *“non ancora esaurito”*.

3. Riscossioni dei residui a Titolo 5, relativamente ai trasferimenti correnti e ai contributi erogati.

Nell'ambito di questo argomento trova posto la problematica attinente alla situazione debitoria dei consorzi di bonifica, con riferimento, in particolare, al Consorzio di Bonifica Interno, al Consorzio di Bonifica Nord, al Consorzio di Bonifica Centro, al Consorzio di Bonifica Ovest, al Consorzio di Bonifica Sud.

Ancora, si fa riferimento alla situazione debitoria del Centro agroalimentare *La Valle della Pescara* società consortile a r.l. che si era giovato di un'anticipazione di liquidità di 5 mln da parte della Regione, prevista dall'art. 44 della L.R. 16 giugno 2000, n. 14; nella relazione si

individua la quantificazione dell'attuale debito e si approfondiscono le attività volte al recupero della somma dovuta, evidenziando le relative criticità.

Ulteriori posizioni debitorie analizzate sono quelle del CO.T.I.R. – Consorzio per la divulgazione e sperimentazione delle tecniche irrigue, del C.R.I.V.E.A. – Consorzio per la ricerca viticola ed enologica in Abruzzo s.r.l. e del C.R.U.A. – Consorzio di ricerca unico d'Abruzzo (già C.R.A.B. – Consorzio di ricerche applicate alla biotecnologia).

4. FI.R.A. – Finanziaria regionale abruzzese.

La *relazione* annessa alla decisione 133/2025/PARI (cfr. par. 2.16, pagg. 55 segg.) aveva preso in esame l'art. 5 della L.R. 19 novembre 2024, n. 22 (già considerato dalla deliberazione n. 82/2025/RQ della Sezione); la norma aveva autorizzato l'utilizzo da parte di FI.R.A. s.p.a. delle refluenze derivanti dalla c.d. *cartolarizzazione D'Annunzio* per il pagamento, da parte della stessa società, di debiti dell'ASL di Pescara.

Grazie all'istruttoria espletata con la sopra richiamata nota prot. n. 1491, la Regione ha fornito un quadro complessivo e riassuntivo delle pendenze giudiziarie che coinvolgono detta società quale soggetto obbligato in proprio al pagamento dei debiti derivanti dalla convenzione di tesoreria intercorsa con le ASL per il periodo 2004 – 2008, periodo in cui FI.R.A. era da considerarsi debitore inadempiente e soggetto obbligato in proprio in relazione ai rapporti con le farmacie, con i medici specialistici convenzionati e con le strutture convenzionate.

Tale qualifica è cessata con l'art. 9 della L.R. 26 settembre 2009, n. 17, che abrogando i commi 3, 4, 4-ter dell'art. 38 della L.R. n. 146/1996, ha eliminato in capo alla società la funzione di organismo di gestione finanziaria delle somme del fondo sanitario assegnate per competenza alle singole ASL.

E' stato anche indicato dalla Regione il debito potenziale di FI.R.A. per detti contenziosi.

5. ARPA - Agenzia regionale per la protezione ambientale.

Si torna nuovamente sulla problematica relativa alla norma di cui all'art. 29 della L.R. 29.07.1988, n. 64 che prevede l'individuazione delle entrate finanziarie di ARPA, così ritagliandole da una quota del Fondo sanitario regionale, in quanto *“determinata secondo parametri fissati dalla Giunta regionale”*.

A seguito della nota istruttoria prot. n. 1491, la richiesta, rivolta alla Regione, di conoscere se la Giunta abbia nelle more provveduto ad emanare la delibera attuativa di cui al predetto art. 29, comma 1 lett. “a”, della L.R. 64/1992, è rimasta nuovamente senza effettivo riscontro.

Dopo un cenno sulle pronunce della Corte costituzionale e delle Sezioni riunite in speciale composizione intervenute dopo la parifica del rendiconto 2024, la parte prima della Relazione rimanda alla lettura dei paragrafi della relazione specificamente attinenti alla materia sanitaria per la disamina specifica della fattispecie.

6. L.R. 20 ottobre 2015, n. 32 (Disposizioni di riordino delle funzioni amministrative delle Province in attuazione della legge n. 56 del 2014).

Questo punto riguarda l'attuazione del disposto dell'art. 8 della L.R. n. 20 ottobre 2015, n.32, e, quindi, la successiva sottoscrizione degli accordi attuativi necessari per il trasferimento alla Regione delle funzioni amministrative non fondamentali delle Province.

Nelle more del trasferimento, il permanere a carico delle Province dei costi per l'esercizio di dette funzioni aveva dato luogo all'attivazione di giudizi per il ristoro di tali oneri o, comunque, a richieste risarcitorie e/o di ristoro.

Nella fase di pre-parifica è stato chiesto alla Regione un aggiornamento e chiarimenti in ordine alle informazioni precedentemente fornite.

La Regione ha riferito di aver proceduto per il periodo 2022 – 2025 ad accantonamenti per 5,6 mln specificamente relativi a cause attinenti al riordino delle funzioni e ha indicato un "totale complessivo accantonato" nello stesso periodo di 9,1 mln. Inoltre, per il 2026 ha segnalato la notifica da parte della Provincia di Teramo di un atto giudiziario avente ad oggetto un mancato rimborso di circa 9 mln, indicando al riguardo un "rischio potenziale elevato" di soccombenza e un rischio totale complessivo per il 2026 di 14,6 mln.

La gestione finanziaria del bilancio
La programmazione e il bilancio di previsione

L'analisi della gestione finanziaria della Regione Abruzzo per l'esercizio 2025 impone una valutazione complessiva dell'intero ciclo di bilancio, dalla fase programmatica a quella consuntiva. In tale prospettiva, assume rilievo centrale la verifica della coerenza tra gli strumenti di programmazione, le previsioni approvate e i risultati della gestione.

Sotto il profilo generale, il ciclo contabile regionale presenta elementi di criticità già evidenziati nei precedenti esercizi, in riferimento ai ritardi procedurali che incidono negativamente sulla capacità del bilancio di svolgere appieno la propria funzione programmatica.

In particolare, risultano essere stati adottati oltre i termini normativamente previsti il DEFR 2025-2027, la relativa Nota di aggiornamento e la legge di assestamento. Quest'ultimo intervento normativo ha comportato una significativa rideterminazione dei residui attivi e passivi e l'aggiornamento delle previsioni di competenza e di cassa.

Il bilancio di previsione 2025-2027 espone stanziamenti complessivi in equilibrio tra entrate e spese, pari a circa 5,33 miliardi di euro annui. Tuttavia, sotto il profilo degli equilibri sostanziali, assume rilievo il risultato di amministrazione presunto al 31 dicembre 2024, che evidenzia una quota disponibile negativa pari a circa -89,76 milioni di euro.

In relazione, poi, alla legge di stabilità sono stati evidenziati contenuti non sempre coerenti con la propria funzione tipica (disposizioni di natura non strettamente finanziaria) determinando possibili riflessi sulla chiarezza e sulla trasparenza del quadro programmatico.

Nel corso dell'esercizio 2025 si registra, come di consueto, un numero elevato di variazioni di bilancio (legislative, di Giunta e dirigenziali), che evidenziano una gestione finanziaria caratterizzata da elevata dinamicità.

Riguardo, infine, al rendiconto 2025, l'iter di approvazione, pur avviato nei termini, è stato caratterizzato da criticità che ne hanno reso necessaria una successiva riapprovazione. In particolare, il Collegio dei revisori ha espresso pareri condizionati sul riaccertamento dei residui e un parere non favorevole sul rendiconto del Consiglio regionale, evidenziando elementi tali da incidere anche sul rendiconto consolidato della Regione. Soltanto con il superamento delle osservazioni evidenziate dal Collegio dei revisori è stato possibile procedere ad una riapprovazione del documento contabile avvenuta con deliberazione di Giunta regionale n. 387-C del 23 giugno 2026.

La gestione finanziaria del bilancio

Analisi del bilancio preventivo e consuntivo – Entrate, Spese, FPV, Debiti fuori bilancio.

Risultato della gestione di competenza

Nel corso dell'esercizio 2025 la gestione finanziaria della Regione Abruzzo evidenzia un andamento complessivamente positivo sotto il profilo degli accertamenti e degli impegni, ma conferma alcune criticità già rilevate negli esercizi precedenti, soprattutto con riferimento alla fase della riscossione delle entrate e alla presenza di debiti fuori bilancio.

Le entrate accertate nell'esercizio 2025 si attestano a 5,19 miliardi di euro, registrando un incremento dell'8,62 per cento rispetto al 2024 (4,8 miliardi di euro).

Nonostante il miglioramento rispetto all'anno precedente, permane un differenziale tra le risorse previste e quelle effettivamente accertate: gli accertamenti risultano, infatti, inferiori agli stanziamenti definitivi di competenza del 19,53 per cento.

Lo scostamento tra previsioni e accertamenti evidenzia come la capacità programmatica dell'Ente non sia ancora pienamente allineata ai risultati della gestione, confermando la necessità di rafforzare l'attendibilità delle previsioni di bilancio e la concreta acquisizione delle risorse previste.

Le riscossioni di competenza si attestano a 3,75 miliardi di euro, in diminuzione del 2,10 per cento rispetto all'esercizio precedente (3,83 miliardi di euro); al netto delle entrate del Titolo 9, la contrazione risulta ancora più marcata (-4,35 per cento).

Ne consegue una capacità di riscossione pari al 58,17 per cento, che sale al 60,88 per cento escludendo le partite di giro.

Su questo risultato continua a incidere in misura significativa l'andamento delle entrate in conto capitale (Titolo 4), caratterizzate da una velocità di riscossione pari al 7,71 per cento, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Tale dinamica è riconducibile alle tempistiche di realizzazione e rendicontazione degli investimenti, che comportano un differimento degli incassi rispetto al momento dell'accertamento delle relative risorse.

La suddivisione delle entrate per titoli evidenzia un andamento sostanzialmente stabile rispetto al 2024: il 68,72 per cento è rappresentato dal Titolo 1 (entrate tributarie), mentre il Titolo 2 (trasferimenti correnti) incide per l'8,26 per cento. Le altre componenti mantengono un'incidenza marginale (Titolo 3: 4,04 per cento; Titolo 4: 9,15 per cento; Titolo 9: 9,82 per cento).

Conclusivamente dall'analisi delle entrate del Rendiconto 2025 emerge la necessità di ulteriormente migliorare la capacità di programmazione con la conseguente attuazione di tutte le misure, anche di carattere organizzativo-gestionale, finalizzate ad allineare gli accertamenti agli stanziamenti iniziali e ad assicurare la riscossione delle entrate sia in conto competenza, sia in conto residui.

In riferimento alle spese sostenute dall'Amministrazione regionale, le risorse complessive disponibili per l'attuazione delle politiche regionali, sulla base degli stanziamenti definitivi, ammontano a 6,91 miliardi di euro, in aumento rispetto al 2024 (6,62 miliardi di euro). Gli impegni assunti ammontano a 5,03 miliardi di euro, con una crescita del 6,88 per cento, mentre i pagamenti di competenza scendono a 3,66 miliardi di euro, registrando una diminuzione del 3,74 per cento (nel 2024, 3,80 miliardi di euro).

La capacità di impegno migliora, passando al 72,69 per cento, mentre la velocità di pagamento peggiora, attestandosi al 52,88 per cento.

Disaggregando la spesa per missioni, si conferma la forte concentrazione sulla missione 13 "Tutela della salute", che rappresenta il 69,12 per cento degli impegni complessivi, in linea con l'esercizio precedente.

L'effetto combinato degli andamenti delle entrate e delle spese evidenzia una gestione caratterizzata da una crescita degli accertamenti e degli impegni, ma anche da alcune criticità nella fase di riscossione e pagamento.

In riferimento ai debiti fuori bilancio di competenza dell'esercizio 2025, si evidenzia una diminuzione in termini quantitativi dell'ammontare complessivo, che si attesta a circa 5,9 milioni di euro rispetto ai 9,6 milioni rilevati nel 2024.

Pur prendendo atto della riduzione nel valore complessivo dei debiti fuori bilancio nonché della numerosità degli atti adottati dall'Amministrazione regionale si rammenta che nell'ordinamento contabile vigente, anche in presenza della piena sostenibilità finanziaria dei predetti debiti, il procedimento di riconoscimento deve avere un utilizzo estremamente limitato ed a carattere eccezionale.

La gestione finanziaria del Bilancio
Analisi del bilancio preventivo e consuntivo
Analisi dei residui, Equilibri, Risultato d'amministrazione, Indebitamento

L'analisi dei residui attivi e passivi al 31.12.2025

È stata presa in considerazione la gestione dei residui attivi e passivi dell'esercizio 2025, come da d.g.r. 349-C del 9 giugno 2026 recante: "d.g.r. 30 aprile 2026, m. 232-C-Determinazioni".

L'Ente, in data 30 aprile 2026, con d.g.r. 232-C, ha effettuato il riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi dell'esercizio 2025, in assenza del parere preventivo del Collegio dei Revisori.

Successivamente, il Collegio, con proprio parere del 4 maggio 2026, n. 16 si è espresso favorevolmente ma con riserva, ponendo come condizione di efficacia, il recepimento, di alcune misure correttive

In data 9 giugno 2026, con d.g.r. 349-C, all'esito delle attività istruttorie svolte dalle Strutture regionali sui rilievi formulati dal Collegio dei revisori e al fine del superamento degli stessi, la Regione Abruzzo ha provveduto a rettificare le risultanze del precedente riaccertamento ordinario dei residui e a riapprovare il rendiconto 2025, con d.g.r. 387-C del 23 giugno 2026.

Di conseguenza l'Ente ha eliminato i residui attivi per i quali il Collegio dei revisori si era espresso in maniera non favorevole e ha confermato taluni accantonamenti a FCDE, già effettuati in sede di approvazione della d.g.r. 233-C, per quei residui il cui parere era stato espresso con "condizione".

Di fatto, la manovra di rettifica finale ha determinato la riduzione per euro 2.504.230,13 dell'ammontare dei residui attivi al 31.12.2025, attestandosi ad euro 3.002.259.027,60.

Le risultanze sono le seguenti.

Tabella 1 - Percentuale di smaltimento dei residui in conto residui

Descrizione	Iniziali 1.1.2025	Riscossi/pagati	Finali	% di smaltimento
Residui Attivi	2.552.596.700	960.402.403	1.563.832.148	37,62
Residui passivi	2.143.202.567	1.035.547.163	1.065.671.010	48,32

Fonte: Elaborazione della Sezione su dati di d.g.r n. 349 del 9 giugno 2026

Tabella 2 - Percentuale di formazione dei residui al 31/12/2025

Descrizione	Iniziali 1.1.2025	Residui di competenza	Finali 31.12.2025	% di formazione
Residui Attivi	2.552.596.700	1.438.426.879	3.002.259.027,60	27,72
Residui passivi	2.143.202.567	1.369.643.702	2.435.314.712	27,25

Fonte: Elaborazione della Sezione su dati di d.g.r. n. 349 del 9 giugno 2026

Si rammenta che questa Sezione regionale di controllo, con deliberazione n. 133/2025/PARI, ha parificato con riserva: il residuo attivo 3826/2013, di euro 318.840,94; il residuo attivo 1568/2017 di euro 2.118.899,87 e il residuo passivo n. 3527/2017 di euro 942.070,49, di cui, in sede di riaccertamento 2025, il primo risulta definitivamente eliminato, per insussistenza dei documenti contabili ed i restanti due risultano, invece, integralmente mantenuti in bilancio come ampiamente motivato dall'Ente regionale in sede di riscontro istruttorio del 27 maggio 2026. Nel dettaglio:

- Per il residuo attivo 1568/2017 cap. 43322 di euro 2.118.899,87 il Servizio Programmazione Nazionale - DPA002, titolare del capitolo di entrata ha confermato la necessità di conservazione in bilancio in ragione della natura procedurale dei finanziamenti FSC. Si tratta di trasferimenti erogati "a rendicontazione" derivanti dalla delibera CIPE 79/2012 "Ambito Nidi-Messa in sicurezza nidi funzionanti" e il rimborso delle risorse da parte del Ministero competente può avvenire solo a conclusione del ciclo dei controlli. Inoltre, la posta attiva è direttamente correlata e vincolata al residuo passivo n. 2944 in carico al Servizio Edilizia Sociale e Scolastica (DPC022), relativo a impegni formalmente assunti per interventi tuttora in corso di attuazione.
- Per il Residuo passivo n. 3527/2017 di euro 942.070,49, che rappresenta il conseguente impegno in favore di TUA S.p.A., con DPE004/95- capitolo 182439.1,

sorto per l'incasso del trasferimento relativo alla prima rata (pari al 40 per cento del complessivo ammontare dell'intervento di euro 5.600.000), le successive linee di finanziamento intervenute con le Programmazioni FSC, da ultimo quella del 2021-2027, sono risultate complesse. Il Soggetto Attuatore ha avviato una concertazione sia con la Regione Abruzzo che con il MIT, finalizzata alla possibilità di rimodulare gli interventi ex art.15 del D.lgs. 422 del 97, con l'obiettivo di armonizzarli con quelli delle programmazioni FSC. L'Ente regionale, pertanto, ribadisce la necessità di conservazione del ridetto residuo in quanto legato all' Accordo Quadro vigente con TUA S.p.A. non ancora esaurito e riferito ad una spesa in attesa di rendicontazione da parte dello stesso soggetto attuatore TUA S.p.A., ovvero oggetto di rimodulazione.

I residui attivi conservati nel conto del bilancio alla chiusura dell'esercizio 2025, all'esito delle riscossioni di euro 960.402.402,78 (euro 909.537.979,83, nel 2024), dell'operazioni di riaccertamento per euro **28.362.149,17** (euro 136.561.989,77, nel 2024) e delle reimputazioni di euro 463.154.630,67¹, sono pari a euro **3.002.259.027,60**, di cui euro **1.438.426.879,41** (47,87 per cento del totale) generati dalla competenza ed euro **1.563.832.148** (52,08 per cento del totale) dalla gestione dei residui.

La gestione dell'esercizio 2025 ha portato ad un aumento dello *stock* totale dei residui attivi rispetto all'esercizio precedente (+ 566.944.315,72), con una percentuale di formazione del 27,72, in aumento rispetto al 2024 (19,80 per cento) e una percentuale di riscossione del 37,62 in leggero miglioramento rispetto al 2024 (34,29 per cento). Al riguardo, in sede di contraddittorio, l'Ente regionale ha confermato che tale aumento è dovuto principalmente ai maggior accertamenti che hanno interessato il capitolo di entrata n. 12633.1, riferibili alle maggiori entrate tributarie e fiscali destinate alla copertura del disavanzo sanitario il cui gettito sarà incassato nell'esercizio 2026 e successivi.

Dell'intero ammontare dei residui attivi mantenuti nel conto del bilancio alla chiusura dell'esercizio (euro 3.002.259.027,60), euro 1.563.832.148,19 (il 52,08 per cento del totale)

¹ Di cui euro 15.906,22 relativi all'accertamento n. 1448 capitolo 35026.5, titolo 3 del Servizio Bilancio è stato reimputato nelle annualità 2026-2028. Pertanto, trattasi di accertamento reimputato non correlato da impegno

provengono da entrate accertate in esercizi precedenti il 2025, di cui euro 741.282.386,41 relativi al perimetro sanitario. Di quest'ultimi, euro 242.905.439,62 sono riferibili al Titolo 1, in riduzione rispetto al 2024 (euro 334.793.930). Anche per il Titolo 2, i cui residui relativi ad esercizi precedenti al 2025 ammontano ad euro 174.047.170,08, euro 131.871.192,51 sono relativi al perimetro sanitario (in diminuzione rispetto nel 2024). Per il Titolo 4 (euro 1.514.029.669,93) invece, il maggior ammontare (euro 760.417.427,56) si riferisce alla gestione ordinaria.

L'analisi della stratificazione dei residui mostra, con riferimento ai residui attivi del 2019 e anteriori, un ammontare complessivo pari euro 313.214.578,77 (10,43 per cento del totale dei residui attivi).

Il 28,86 per cento di tale importo, pari ad euro 90.424.547,60, è rappresentato dal perimetro sanitario, registrando una inversione di tendenza rispetto al 2024.

Il 62,93%, pari in valore assoluto ad euro 197.092.835,46, è rappresentato da crediti costituiti da trasferimenti da riscuotere da parte di amministrazioni centrali, esclusi i residui attivi ultra-quinquennali derivanti da trasferimenti dall'Unione Europea pari invece ad euro 24.697.195,71.

La gestione dei residui attivi per titoli può essere così sintetizzata.

	Residui attivi iniziali al 1.1.2025	Riscossioni in conto residui	% Riscossioni in conto residui	Residui ante accertamento	Inesigibili	Insussistenti	Residui attivi esercizi precedenti finali al 31.12.2025	Residui generati dalla competenza	Residui finali al 31.12.2025	Di cui perimetro sanitario
Tit. 1	885.129.628	642.066.658	72,54	243.062.970	-	-157.530	242.905.440	808.520.235	1.051.425.675	874.139.588,32
Tit. 2	347.584.225	167.008.705	48,04	180.575.520	618.918	5.909.432,65	174.047.170,08	111.064.562	285.111.732	210.508.806,85
Tit. 3	10.369.183	6.925.194	66,79	3.443.989	117.418	304.532	3.022.040	130.914.888	133.936.928	122.432.865,73
Tit. 4	1.291.769.014	144.139.415	11,16	1.147.629.599	3.089.505	17.658.991,94	1.126.881.102,25	387.148.568	1.514.029.670	486.047.416,13
Tit. 5	17.568.980	213.265	1,21	17.355.715	-	439.760	16.915.955	568.861,48	17.484.817	
Tit. 9	175.670,42	49.167	27,99	126.504	-	66.063	60.441	209.765	270.206	
Totale	2.552.596.700	960.402.403	37,62	1.592.194.297	-3.825.841	-24.536.308,69	1.563.832.148,19	1.438.426.879	3.002.259.028	1.693.128.677,03

Fonte: Elaborazione Sezione su dati d.g.r.470-C del 2025 d.g.r.349-C del 2026 e d.g.r. 387-C del 23 giugno 2026

Per i residui passivi, anch'essi in aumento rispetto al 2024, le percentuali di formazione e pagamento risultano, rispettivamente, per la formazione, del 27,25 per cento, in aumento del 19,21 per cento mentre, la percentuale di pagamento risulta pari al 48,32 in lieve aumento rispetto all'anno precedente.

I residui passivi conservati nel conto del bilancio alla chiusura dell'esercizio 2025, all'esito dei pagamenti di euro 1.035.547.163,16, dell'operazione di riaccertamento (euro

41.984.393,81) e delle reimputazioni (euro 636.222.842,06), sono pari a euro **2.435.314.711,88**, in aumento rispetto al 2024 (2.143.202.566,88), di cui euro 1.369.643.701,97 generati dalla competenza ed euro 1.065.671.009,91 dalla gestione dei residui.

Dell'intero ammontare dei residui passivi il 43,76 per cento provengono da spese impegnate in esercizi precedenti il 2025, di cui euro 871.778.208, riferibili al perimetro sanitario, in diminuzione rispetto al 2024.

I residui passivi relativi al 2019 ed esercizi precedenti, in particolare, ammontano a euro 212.742.584,64 (in diminuzione rispetto al 2024, quando erano di 341.470.859,41 euro) e costituiscono l'8,73 per cento del totale. Il 64,02 per cento di tali residui, pari ad euro 136.198.195,70 riguardano il perimetro sanitario.

La gestione dei residui passivi per titoli può essere così sintetizzata.

	Residui passivi iniziali al 1.1.2025	pagamenti in conto residui	%pagamenti in conto residui	Residui ante accertamento	Insussistenti	Residui attivi da esercizi precedenti al 31.12.2025	Residui generati dalla competenza	Residui passivi finali 31.12.2025	Di cui perimetro sanitario
Tit. 1	853.37.784,42	441.818.279,21	51,77	411.553.505,21	12.693.237,30	398.860.267,91	776.264.407	1.1175.124.675	978.680.684,11
Tit. 2	754.242.639,97	163.448.011,52	21,67	590.794.628,45	29.176.416,82	561.618.211,63	282.168.570	843.786.781	540.830.729,52
Tit. 7	535.588.142,49	430.280.872,43	80,33	105.307.270,06	114.739,69	105.192.530,37	311.210.725	416.403.256	414.243.607,58
Totale	2.143.202.566,88	1.035.547.163,16	48,32	1.107.655.403,72	-41.984.393,81	1.065.671.009,91	1.369.643.702	2.435.314.712	1.933.755.021,21

Fonte: Elaborazione Sezione su dati d.g.r.470-C del 2025, d.g.r.232-C del 30 aprile 2026 d.g.r.349 del 9 giugno 2026 e d.g.r 387-C del 23 giugno 2026

Relativamente all' aumento dello *stock* totale dei residui attivi, l'Ente ha confermato che l'aumento, per il Titolo 1 e 3, è correlato al perimetro sanitario, per maggiori entrate tributarie e fiscali accertate e da incassare dal 2026 e riferiti alla copertura del divanzo sanitario nonché per i maggiori accertamenti afferenti alla mobilità sanitaria, il cui totale incasso è avvenuto nel 2026.

In merito ai residui vetusti, pur evidenziando un miglioramento rispetto alle precedenti annualità, non sempre risultano adeguatamente esplicitate le ragioni del mantenimento in bilancio, in violazione degli obblighi informativi previsti dall'art. 11, comma 6, del d.lgs. n. 118/2011. In merito si richiama il principio contabile n. 4/2, allegato al d.lgs. n. 118/2011, il quale prevede, tra l'altro, al punto 9.1 che *“Trascorsi tre anni dalla scadenza di un credito di dubbia e difficile esazione non riscosso, il responsabile del servizio competente alla gestione dell'entrata valuta l'opportunità di operare lo stralcio di tale credito dal conto del bilancio, riducendo di pari importo il fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nel risultato di amministrazione”*.

Sotto tale profilo, la Sezione richiama l'esigenza che la permanenza di residui ultraquinquennali sia supportata da puntuali e rigorose motivazioni, fondate su elementi oggettivi circa la loro effettiva esigibilità.

Infine, permangono, profili di criticità in ordine alla procedura di riaccertamento ordinario dei residui, svolta in assenza del prescritto parere preventivo del Collegio dei revisori, e alle operazioni di eliminazione e agli accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Tali circostanze, anche se successivamente motivate dall'ente in sede di contraddittorio, incidono sul grado di attendibilità del processo di revisione delle poste attive e passive.

Osservazioni

Considerata la riapprovazione definitiva del rendiconto 2025 (d.g.r.387-C del 23 giugno 2026) e alla luce dell'istruttoria svolta, la gestione dei residui della Regione evidenzia, anche per l'esercizio finanziario 2025, un quadro complessivamente caratterizzato da elementi di miglioramento, ma ancora connotato da significative criticità strutturali.

In generale, tenuto conto di quanto rappresentato in sede di contraddittorio, si rileva un aumento dello stock complessivo dei residui attivi e passivi, determinato principalmente dalla gestione di competenza, che mostra la persistente difficoltà nel garantire un adeguato allineamento tra fasi di accertamento, riscossione e pagamento. Su tale dinamica incide la gestione dei residui derivanti dalla gestione sanitaria.

Aumenta la percentuale di formazione dei residui attivi e passivi così come il tasso di smaltimento; tuttavia, non risultano completamente superate le perplessità in ordine alla lentezza delle riscossioni e dei pagamenti, che continuano a mostrare margini di inefficienza, soprattutto con riferimento ad alcune categorie di entrate e spese. Ciò contribuisce alla formazione e al mantenimento di residui, anche di elevata anzianità, con possibili riflessi sulla veridicità del risultato di amministrazione.

Particolare rilievo assume, come detto, la consistenza dei residui vetusti, per i quali non sempre risultano adeguatamente esplicitate le ragioni del mantenimento in bilancio.

Direttamente connesso a tale evidenza vi è il processo di riaccertamento ordinario che non risulta ancora pienamente consolidato quale strumento sostanziale di verifica della effettiva esigibilità delle poste. Tale circostanza incrementa il rischio di dati non pienamente veritieri con possibili effetti distorsivi sul risultato di amministrazione e sugli equilibri di bilancio.

Alla luce di quanto sopra, la Sezione ribadisce la necessità che l'Amministrazione:

- rafforzi i processi di verifica e monitoraggio della permanenza dei residui vetusti in bilancio corredando l'eventuale scelta con puntuali motivazioni;
- acceleri le procedure di riscossione e pagamento, al fine di ridurre lo stock dei residui e migliorare la gestione della liquidità;
- assicuri la piena e tempestiva acquisizione del parere del Collegio dei revisori nelle fasi procedurali previste;

adegui gli accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità, in coerenza con il rischio effettivo di inesigibilità.

Il risultato di amministrazione 2025

La Regione Abruzzo chiude la gestione 2025 con un risultato di amministrazione pari a euro 1.011.383.514, in miglioramento rispetto al corrispondente saldo delle gestioni precedenti.

Analizzando i saldi parziali si rileva, in primo luogo, un saldo della gestione di competenza positivo (euro 189.469.997), nello specifico ottenuto dal differenziale tra accertamenti ed impegni (euro 162.285.570) e da quello del FPV (euro 27.184.427).

Il saldo della gestione residui risulta positivo (euro 13.622.245), anche a seguito dell'eliminazione di residui passivi conseguenti alla procedura di riaccertamento.

Il prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione 2025, allegato allo schema di rendiconto, evidenzia un risultato "effettivo" (lett. E) per la prima volta positivo e pari ad euro 79.080.895, al netto della parte accantonata (euro 297.307.696), vincolata (euro 628.486.696) e destinata agli investimenti (euro 4.003.997). Il 2024 chiudeva con una "Parte disponibile" negativa pari a euro -93.456.834, pertanto si registra un miglioramento complessivo di euro 172.537.729.

Il risultato positivo registrato nell'esercizio 2025 è da ricondurre anche alla previsione di cui all'articolo 1, comma 638, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, con cui è stata disposta la cancellazione del debito delle Regioni per le anticipazioni di liquidità ricevute e del relativo accantonamento nel rendiconto. L'effetto positivo sul risultato di amministrazione ha consentito di chiudere il percorso di recupero del disavanzo intrapreso nell'esercizio 2013.

Questa Sezione si riserva, per i successivi esercizi, la valutazione degli effetti che tale norma avrà sulla spesa della Regione.

La composizione del risultato di amministrazione, con riferimento alla parte accantonata, è così composta:

- Fondo crediti di dubbia esigibilità: euro 26.121.140;
- Accantonamento residui perenti: euro 3.655.253;
- Fondo perdite società partecipate: euro 10.468.540;
- Fondo contenzioso: euro 74.669.752;
- Altri accantonamenti: euro 182.393.012.

In merito alla quantificazione del FCDE, è emerso un rischio di sottostima, dovuta alla carenza di motivazioni sulle ragioni dell'esclusione dal fondo delle entrate elencate nell'allegato A1) della relazione, tenuto conto della presenza di residui caratterizzati da titoli giuridici apparentemente risalenti nel tempo (es. n. 392/2002 per euro 897.083, n. 676/2010 per euro 12.796.127, n. 1632/2020 per euro 505.000 e n. 1633/2020 per euro 2.712.444). Al riguardo la Regione ha confermato l'esigibilità delle somme in quanto i procedimenti si trovano in fase di rendicontazione delle spese sostenute.

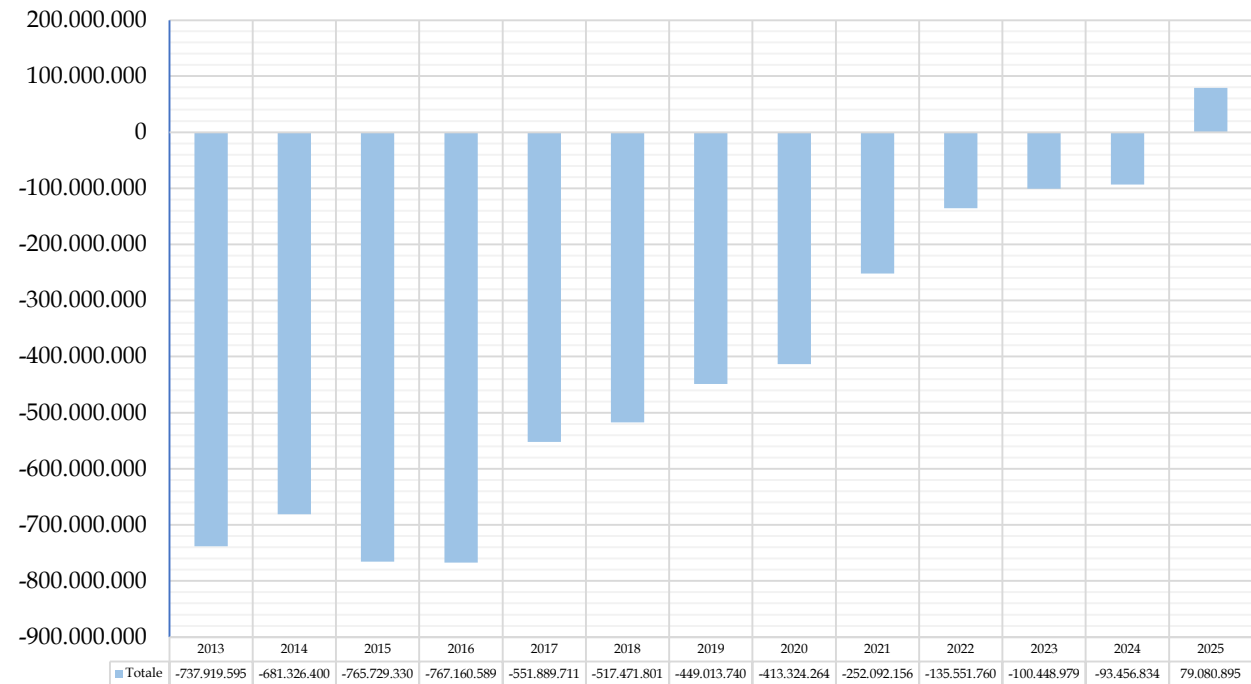
La parte vincolata del risultato di amministrazione, pari a euro 628.486.696, in aumento del 22,82 per cento, rispetto all'esercizio 2024 è costituita da:

- Vincoli derivati da leggi e dai principi contabili per euro 111.843.186;
- Vincoli derivanti da trasferimenti, pari ad euro 481.789.647;
- Vincoli formalmente attribuiti dall'Ente per euro 34.853.863;
- La parte destinata agli investimenti è pari ad euro 4.003.997.

Verifica dell'andamento dei piani di rientro dal disavanzo

Al 31 dicembre 2025 risulta assorbita la quota del maggior disavanzo registrato nel rendiconto 2024 (euro 2.653.721) e raggiunto l'obiettivo di finanza pubblica imposto dal ridetto comma 786 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2024, n. 207 (euro 8.855.221) anche grazie agli effetti positivi della cancellazione del FAL.

Grafico 1 - Andamento del disavanzo sostanziale regionale 2013-2025



Fonte: Elaborazione della Sezione di controllo su dati Regione Abruzzo

Il fondo di cassa finale risulta in aumento per effetto del saldo tra pagamenti e riscossioni, anche il saldo positivo tra l'incremento dei residui attivi rispetto all'andamento dei residui passivi ha generato un riflesso positivo per euro 157.550.182.

L'andamento dei fondi risulta come segue:

- incremento del fondo crediti di dubbia esigibilità per euro 7.795.581;
- azzeramento del fondo anticipazione di liquidità per euro 162.969.696;
- decremento del fondo perdite società partecipate per euro 4.884.562;
- decremento del fondo contenzioso per euro 6.997.081;
- incremento degli "altri accantonamenti" per euro 101.981.207;
- incremento dei vincoli per euro 116.755.234.

La gestione di cassa

Con deliberazione n. 216 del 28 aprile 2026 la Giunta regionale ha approvato i conti rimessi dagli Agenti contabili BPER (per il servizio di tesoreria), Agenzia delle entrate – Riscossione e Soget s.p.a.

In sede istruttoria, è stata preliminarmente accertata la concordanza tra il conto del Tesoriere e le risultanze di cassa dell'Ente.

Alla chiusura dell'esercizio 2025 la gestione di cassa della Regione Abruzzo presenta un risultato positivo pari a euro 639.072.189, in aumento rispetto alla consistenza finale del precedente esercizio (+ 2,96 per cento).

La Regione, anche per l'esercizio 2025, non ha fatto ricorso all'anticipazione di tesoreria, prevista dall'art. 69 del d.lgs. n. 118 del 2011.

Emerge piena rispondenza tra i dati di cassa provenienti da Siope, in data 6 maggio 2026, e quelli del rendiconto inviato. Ciò premesso, va sottolineato che gli importi estrapolati da Siope provengono dalla stampa dei singoli prospetti di incasso e pagamento, al riguardo rispetto al prospetto "disponibilità liquide" emerge un valore complessivo minore per euro 74.986.014. In merito l'Amministrazione ha comunicato che provvederà ad interessare il Tesoriere, soggetto incaricato di trasmettere i dati alla Banca d'Italia.

Indice di tempestività dei pagamenti

L'indice di tempestività dei pagamenti relativo all'esercizio 2025 è negativo per 10 giorni (16 giorni nel 2024). Dalla ripartizione riportata nella sezione Amministrazione Trasparente emerge che la gestione ordinaria ha registrato un valore negativo per 12 giorni mentre la gestione sanitaria un valore pari a 13 giorni.

Nell'allegato f) al rendiconto è stata inserita la scheda estrapolata dalla PCC dove emerge che, in merito al tempo medio ponderato di pagamento, il valore registrato è pari a 37,34 giorni (45 giorni nel 2024), mentre il tempo medio ponderato di ritardo risulta negativo per 4,04 giorni (19 giorni nel 2024).

L'ammontare dei debiti al 31 dicembre 2025, ai sensi dell'articolo 33 del decreto-legge n. 33 del 2013, è pari ad euro 254.555.165 con 1.821 imprese creditrici. Il dato è in diminuzione rispetto al valore al 31 dicembre 2024 (euro 268.846.975 con 1.864 imprese creditrici).

L'Amministrazione, in merito all'attuazione delle disposizioni contenute nella circolare n. 1 del 2024 del MEF sull'assegnazione di obiettivi ai dirigenti apicali legati al tempestivo pagamento delle fatture, ha comunicato l'adozione della DGR 653/2025 e nello specifico delle indicazioni riportate nell'allegato C, al riguardo si auspica, per il prossimo esercizio, la valutazione dei risultati dei singoli Servizi.

Regolarizzazione provvisori ai sensi del punto 6.3 del principio contabile 4/2 al decreto legislativo n. 118/2011

Dall'analisi dei provvisori, allegati allo schema di rendiconto, si riscontra la presenza di 293 partite (notevolmente maggiori rispetto alle 135 del 2024 e alle 82 del 2023). L'importo delle regolarizzazioni per azioni esecutive è complessivamente pari ad euro 3.650.107 in aumento rispetto all'importo di euro 2.744.789 dell'esercizio precedente.

Il pareggio di bilancio

La Regione Abruzzo nel 2025 registra un equilibrio di bilancio non negativo, conformemente a quanto disposto dal comma 821 della legge di bilancio per il 2019 e dal successivo comma 785 della legge rubricata "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027*", come desumibile dal prospetto della verifica degli equilibri (introdotti dal decreto ministeriale del 1° agosto 2019) allegato al DDL relativo alle risultanze del rendiconto 2025; gli esiti sono stati i seguenti: D/1 (Risultato di competenza) euro 269.505.437 - D/2 (Equilibrio di bilancio) euro 32.643.422 - D/3 (Equilibrio complessivo) euro 171.437.962.

L'indebitamento regionale

Con riferimento al vincolo quantitativo, in applicazione di quanto previsto dall'art. 62 del d.lgs. n. 118 del 2011 ssmm, si è registrato il rispetto anche nell'anno 2025. In particolare, la Regione, non ha contratto nuovi mutui e ciò ha consentito, per effetto della prosecuzione della procedura di ammortamento, una riduzione dello *stock* del debito precedentemente contratto.

Dunque, la situazione debitoria della Regione al 31 dicembre 2025, mostra un indebitamento complessivo pari a euro 985.505.592, in riduzione rispetto al 31 dicembre 2024 (euro 999.837.319), in linea con l'andamento decrescente riscontrato per le precedenti annualità.

La gestione dei contratti finanziari derivati

I risultati del rendiconto 2025, come quelli degli anni precedenti, risente degli effetti finanziari dei contratti derivati in essere: nel corso dell'esercizio in esame sono ancora attivi due contratti relativi a strumenti finanziari derivati a copertura di posizioni debitorie. Trattasi di derivati sottoscritti nel 2002 e 2004 con valori nominali, rispettivamente, di euro 493.000.000 (c.d. SWAP 493M con quattro controparti bancarie) ed euro 250.000.000 (c.d. SWAP 250M con unica controparte bancaria).

Al 31 dicembre 2025, il *fair value* complessivo di tutti i contratti derivati risulta positivo per la Regione (euro 348.578.872), ma controbilanciato da una riduzione del *fair value* delle passività finanziarie ad essi connesse (euro 766.501.122) che, rispetto al valore nominale delle stesse (euro 743.000.000,00) genera una differenza negativa per la Regione di euro 23.501.122.

Nel tempo (analisi del triennio 2023/2025) il valore di mercato dei due prestiti obbligazionari regionali bullet (BOR) a tasso variabile mantiene una quotazione superiore rispetto al loro valore nominale ponendo la Regione in una reiterata condizione di potenziale criticità, connessa agli effetti, in chiave prospettica, che l'operazione potrebbe determinare. In termini di spesa, la combinazione tra passività finanziarie e relativi contratti derivati ha determinato la corresponsione, nel 2025, di differenziali negativi da parte della

Regione in riferimento ai flussi relativi alla quota capitale (euro 27.984.464) e di differenziali positivi in riferimento alla quota interessi (euro 2.715.810). Oltre, dunque, al costo dell'operazione di finanziamento (interessi del BOR), la sottoscrizione degli SWAP in parola, nel periodo 2006-2025, ha generato un flusso negativo per l'Ente pari ad euro 305.000.371 (circa il 41,05 per cento dell'importo finanziato).

La gestione finanziaria del bilancio
Lo stato patrimoniale e il conto economico

Premessa

Il Bilancio d'esercizio delle Regioni si conforma ai principi contabili stabiliti dal d.lgs. 118 del 2011 e ss.mm.ii. e in particolare, all'allegato 3 del Dpcm 28 dicembre 2011 "Principio contabile applicato concernente la contabilità economico - patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria". Ove non specificato, si applicano le regole stabilite dal Codice civile e dai principi contabili nazionali emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità.

I documenti contabili previsti sono il Conto economico; lo Stato patrimoniale; la Nota integrativa. Il richiamo a quest'ultimo documento è, altresì, esplicitato all'art. 11 bis, co.2, secondo cui "Il bilancio consolidato è costituito dal Conto economico consolidato, dallo stato patrimoniale consolidato e dai seguenti allegati: a) la relazione sulla gestione consolidata che comprende la nota integrativa".

Questa Sezione evidenzia, anche per quest'anno, la mancanza della Nota e al riguardo, l'Ente, confermandone la mancata redazione ne richiama i contenuti nella Relazione sulla gestione e nei conti d'ordine ribadendo l'intenzione di adeguarsi per il rendiconto 2026.

L'impostazione contabile basata sui principi di competenza economico/patrimoniale ha subito una accelerazione a seguito della riforma 1.15 del PNRR la quale ha previsto di "Dotare le Pubbliche Amministrazioni di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale *accrual*", attraverso un percorso delineato a livello internazionale ed europeo di definizione di principi e standard contabili nelle pubbliche amministrazioni IPSAS (approvati da Ipsas Board con sede a Toronto) ed EPSAS in attuazione della Direttiva 2011/85/UE del Consiglio dell'Unione Europea relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri.

In particolare, nel mese di giugno 2026, è prevista la conclusione della *milestone* M1c1 - 188, relativa alla trasmissione telematica degli schemi di bilancio 2025 basati sullo standard ITAS 1 per gli enti della fase pilota, tra cui la Regione Abruzzo.

Quest'anno la Sezione, nel trarre beneficio dai risultati dall'analisi condotta sui prospetti di Conto economico e Stato patrimoniale per gli esercizi 2023 e 2024, ha ritenuto di svolgere un particolare focus sulle immobilizzazioni materiali anche con uno sguardo al principio ITAS 4, di cui costituisce attività propedeutica l'attività di inventariazione.

Pertanto, oltre alla valutazione dei dati di Stato patrimoniale e Conto economico e alla specifica analisi sulla correlazione tra i residui attivi e passivi e i crediti/debiti, in aggiunta, è stata estesa l'analisi alla attività di inventariazione e rilevazione contabile delle Immobilizzazioni materiali.

Lo Stato patrimoniale, il Conto economico e le correlazioni con i residui attivi e passivi

Come è noto, i residui incidono sui risultati di avanzo annuale dell'Ente e, pertanto, la trasposizione nello Stato Patrimoniale così come la trasposizione degli accantonamenti nel Conto economico possono dare utili informazioni per una compiuta valutazione della consistenza del patrimonio dell'ente, nonché dell'impatto della gestione amministrativa in un singolo anno.

Al riguardo si fornisce, di seguito, una prima rappresentazione della correlazione tra i residui attivi e passivi e i crediti/debiti.

Tabella 3 - Incidenza crediti/debiti - attivo/passivo stato patrimoniale esercizio 2025

Abruzzo	Totale residui attivi finali	Crediti	Totale Attivo	Incidenza
	3.002.259.028	2.899.528.804,34	4.353.833.922,45	66,60%
	Totale residui passivi finali	Debiti	Totale Passivo	Incidenza
	2.435.314.712	3.420.820.304	4.353.833.922,45	78,57%

Fonte: Elaborazione della Sezione di controllo su dati di Bilancio

I valori sopra riportati tengono conto del riaccertamento dei residui attivi e passivi avvenuta in data 9 giugno 2026, con d.g.r. 349 e della successiva riapprovazione del rendiconto 2025 avvenuta in data 23 giugno 2026, con d.g.r. 387.

Di fatto, la manovra di rettifica ha determinato la riduzione per euro 2.504.230,13 dell'ammontare dei residui attivi al 31.12.2025, come approvati con d.g.r.232-C e pari ad euro 3.004.763.257,73, attestandosi ad euro 3.002.259.027,60.

Ciò ha comportato, oltre la riduzione del risultato di amministrazione per lo stesso valore della variazione dei residui attivi, anche quella del FCDE che da euro 27.661.591,05 passa ad euro 26.121.139,80 (- euro 1.540.451,25).

A seguito delle sopra indicate rettifiche, i crediti iscritti nello SP hanno subito una riduzione di euro 963.778,88. Inoltre, risultano modificate le seguenti voci: aumentano i Contributi agli investimenti di euro 3.832.179; aumentano i costi di gestione di euro 476.374,75 (maggiori costi del personale, per euro 2.016.826 e minori ammortamenti e svalutazioni, per euro 1.540.451); aumentano gli oneri straordinari dello stesso valore in cui si riducono i residui attivi (euro 2.504.230,13).

Infine, il risultato di esercizio aumenta di euro 851.573,62 passando da euro 67.679.412,54 a euro 68.530.986,62, pertanto, il "patrimonio netto" mostra un valore negativo di euro - 178.967.864,07, in miglioramento di pari importo. Il totale dell'Attivo e del Passivo passa da euro 4.354.797.701 a euro 4.353.833.922.

Il totale dello **Stato patrimoniale attivo** della Regione risulta pari a euro 4.353.883.992, in aumento rispetto all'esercizio precedente (euro 3.828.339.182).

Relativamente alle attività patrimoniali, si riscontrano variazioni positive nella macro-classe "*Immobilizzazioni*" (9,67 per cento, in aumento rispetto al 2024) e nella macro-classe "*Attivo circolante*" (14,59 per cento, in aumento rispetto al 2024).

In merito alle immobilizzazioni e, nello specifico delle *immobilizzazioni materiali*, esse risultano valorizzate per euro 214.619.180,66 in aumento rispetto al 2024 (euro 189.009.600,64) e contraddistinte da due sottoclassi: la II) relativa ai *beni demaniali* e la III) relativa alle *altre immobilizzazioni materiali* (afferenti ai beni immobiliari e mobiliari, presentano un decremento del 3,69 per cento).

Per i valori dei beni mobili l'Ente ha tenuto puntualmente conto delle variazioni intervenute e riferibili agli ammortamenti operati su beni ad alle variazioni nelle consistenze fisiche e contabili apportate dai singoli consegnatari dei vari servizi nel corso dell'esercizio 2025.

Per i beni immobili nell'ambito del percorso di revisione straordinaria avviata, sono stati ricondotti i valori delle consistenze finali alle risultanze dei beni classificati ed inseriti nell'inventario, tenendo conto dei rispettivi ammortamenti, lasciando gli incrementi che risultano essere intervenuti nell'anno ed in quelli precedenti da classificare all'interno della voce Immobilizzazioni in Corso e delle Immobilizzazioni in corso ed Acconti per i beni immateriali.

Nel contesto della riforma contabile *Accrual* prevista dal PNRR (Riforma 1.15), il MEF ha richiamato le amministrazioni pubbliche a una particolare attenzione nella ricostruzione dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico, sottolineando il ruolo centrale dell'inventario delle immobilizzazioni. Quest'ultimo rappresenta infatti lo strumento fondamentale per una corretta rappresentazione del patrimonio, nonché per la determinazione delle quote di ammortamento e dei fondi correlati, secondo una logica basata sul controllo dei beni.

In tale prospettiva, la Regione Abruzzo ha avviato un processo di revisione straordinaria del proprio patrimonio immobiliare, finalizzato alla ricognizione, riclassificazione e valorizzazione dei beni. L'attività è stata condotta attraverso la raccolta sistematica di informazioni sia contabili che extracontabili, necessarie per una rappresentazione coerente nel nuovo sistema *Accrual*. Tale percorso non ancora completato non consente di esprimere una valutazione completamente positiva in merito.

Il valore dei beni immobili a legislazione vigente restituisce un importo complessivo pari ad euro 87.425.615,81.

In chiave *Accrual*, per quanto concerne i beni immobili, un elemento centrale è rappresentato dal concetto di "controllo", inteso come la capacità dell'amministrazione di utilizzare il bene o di determinarne l'uso, traendo benefici economici o di servizio. In base a tale criterio, i beni dovranno essere distinti tra: beni di proprietà e controllati, beni di

proprietà ma non controllati e beni non di proprietà ma controllati. Le strutture regionali sono supportate in questa attività da apposite checklist predisposte dal MEF.

In ordine alla ricognizione dei beni e con riguardo agli esiti della indagine sul servizio idrico condotta da questa Sezione particolare attenzione è stata posta sui beni ex CASMEZ che attualmente non figurano tra gli immobili nella proprietà della Regione ma che sono oggetto da parte della medesima amministrazione, di uno specifico censimento non ancora concluso.

Al riguardo, questa Sezione, in disparte ogni considerazione sul concetto di iscrizione contabile in logica *Accrual*, ritiene necessario stabilire, con la massima urgenza, l'effettiva titolarità dei suddetti immobili al fine di superare l'attuale ambiguità tra proprietà e gestione, anche alla luce delle trasformazioni di governance che interesseranno a breve i gestori.

Per quanto riguarda le altre componenti dello Stato patrimoniale si rileva per il valore dell'attivo un incremento rispetto all'esercizio precedente prevalentemente riconducibile alla voce dei crediti (pari al 66,60 per cento del totale).

Tenuto conto dell'entità degli stessi appare fondamentale la corretta gestione attraverso la distinzione tra quelli esigibili entro/oltre l'esercizio successivo al quale il rendiconto si riferisce e lo stesso per i debiti.

I crediti iscritti in Bilancio 2025 pari ad euro 2.899.528.804,34, in aumento di euro 401.545.695 rispetto al 2024 sono composti, prevalentemente, da crediti di natura tributaria per euro 1.015.916.998,27; crediti per trasferimenti e contributi, per euro 1.770.937.513,63; crediti verso clienti e utenti, per euro 111.469.594,87 e altri crediti, per euro 1.204.697,57. Rispetto alle precedenti risultanze (d.g.r. 233-C del 30 aprile 2026), come detto si rileva una riduzione della voce dei Crediti iscritti nello SP, pari a euro 963.778,88.

La quadratura tra crediti e residui attivi è la seguente, rispetto alle risultanze di contabilità finanziaria risulta pari ad euro 75.286,88 il valore da riconciliare (non presente in tabella).

Crediti iscritti nell' Attivo Circolante dello Stato Patrimoniale		2.899.528.804,34
Fondo Svalutazione crediti (FCDE+ crediti stralciati)	(+)	33.824.634,40
Residui attivi relativi ad entrate giacenti presso Depositi Postali al 31/12/2025 (iscritti ai sensi del DM 25/07/2023)	(+)	75.964.935,10
Crediti stralciati	(-)	7.703.494,60
Altri crediti non correlati a crediti dello SP Valore dei residui della competenza dell'esercizio 2025 del Titolo 5 dell'Entrata che non hanno generato crediti (in applicazione nuove modalità di contabilizzazione dei movimenti del Titolo 5 dell'Entrata introdotte dal DM 01/09/2021)	(+)	568.861,48
Valore dei residui della competenza dell'esercizio 2021 del Titolo 5 dell'Entrata non presenti fra i crediti al 1.1.2025 già riconciliati nello SP 2024	(+)	728.311,54
Insussistenze a residuo nell'esercizio 2025 del Titolo 5 dell'entrata	(-)	439.759,81
Reversali emesse a residuo nell'esercizio 2025	(-)	213.264,85
		3.002.259.027,60

Fonte: Elaborazione Sezione

Relativamente al FCDE, l'importo accantonato e iscritto nell'Allegato A1 recante "*Risultato di amministrazione - quote accantonate*" è pari ad euro 26.121.139,80 (euro 18.325.558,33, nel 2024). Tale accantonamento trova riscontro nella contabilità economico-patrimoniale nella movimentazione dei rispettivi conti del Passivo i cui valori al 31 dicembre 2025 vengono esposti in detrazione dai rispettivi crediti cui afferiscono, nella sezione *Crediti* dell'Attivo Circolante.

Lo Stato patrimoniale passivo si compone del Patrimonio netto, dei fondi per rischi ed oneri, dei debiti e dei ratei e risconti.

Il Patrimonio netto, nel 2025, seppur ancora di ammontare negativo ha registrato una variazione positiva di euro 68.530.986,62 ed è costituito, ai sensi del decreto ministeriale 1° settembre 2021 dal fondo di dotazione, dalle riserve, dal risultato economico dell'esercizio, dai risultati economici di esercizi precedenti, dalle riserve negative per beni indisponibili.

La previsione in contabilità finanziaria di specifici fondi e accantonamenti con finalità prudenziali, trova riflesso, in contabilità economica, negli accantonamenti in conto economico e nei fondi di Stato patrimoniale che andranno eliminati una volta che i fatti gestionali si saranno conclusi. Da qui discende, pertanto, la necessità di operare le valutazioni annuali in ordine alle variazioni dei fondi che sottendono fatti gestionali diversi.

La rappresentazione completa del FPV corrente, accantonato nel risultato di amministrazione, è pari ad euro 27.078.454,63 comprensivo dell'ammontare dei ratei passivi (euro 9.766.875,07). Inoltre, in calce allo Stato Patrimoniale alla voce 1) *Impegni su esercizi futuri* è stato riportato l'ammontare globale dei Fondi Pluriennali Vincolati di parte corrente e parte capitale, per un totale pari ad euro 197.137.221, valore coincidente con quanto esposto nel risultato di amministrazione 2025.

La voce "Fondi per rischi ed oneri" accoglie gli accantonamenti per passività certe (fondi oneri) e probabili (fondi rischi) per le quali si è già provveduto all'iscrizione in bilancio.

Relativamente agli accantonamenti, essi trovano corrispondenza nella sottovoce PB3 "*Altri Fondi per rischi ed oneri*" e sono costituiti dal: "*Fondo rischi da contenzioso*" e dagli "*Altri accantonamenti*", per un ammontare complessivo di euro 211.897.850,72, in notevole aumento (65,77 per cento) rispetto ai dati del 2024, pari a euro 127.824.679,97.

Si specifica che nella voce *Altri accantonamenti (passività potenziali)*, per euro 137.228.098,79, non sono inclusi l'accantonamento a Fondo Garanzia Debiti Commerciali e l'accantonamento per TFR.

Il maggior accantonamento del Fondo per rischi e oneri, per complessivi euro 84.073.170,75, trova corrispondenza nel Conto economico alle seguenti voci di costo:

- a) B16-Accantonamenti per rischi, per euro zero;
- b) B17-Altri Accantonamenti, per euro 91.070.251,98 al netto del decremento del fondo contenzioso pari ad euro 6.997.081,23.

Si richiama la precedente decisione di parifica di questa Sezione regionale di controllo (n. 133/2025/PARI) con la quale è stata rimodulata la stima del fondo accantonamento TFR nel rendiconto 2024, (cfr. d.g.r. 470 -C del 24 luglio 2025 e l.r. 23 del 13 agosto 2025) per una somma pari ad euro 39.625.556 portando l'ammontare del fondo accantonato nel capitolo 321960/1/1 da euro 18.499.385,02 a euro 39.625.556, con una variazione positiva di euro 21.126.170,98.

Per il 2025 l'Ente regionale ha quantificato in euro 45.164.913, l'ammontare del suddetto fondo per il 2025 (+ 13,98 per cento). Si osserva che la variazione di detto fondo, rispetto alla

prima approvazione del rendiconto (euro 43.148.087) è pari a euro 2.016.826 ed è coerente con la variazione del costo del personale rispetto al valore della d.g.r. 233-C.

La riconciliazione tra gli accantonamenti previsti nel risultato di amministrazione e la voce “Fondo per rischi e oneri-Altri” è la seguente:

Fondi accantonati nel Risultato di Amministrazione	297.307.696,08
FAL	0
Fondo perdite società partecipate (tranne quelle rilevate al metodo del PN)	-10.468.539,97
Accantonamento residui perenti	-3.655.252,59
FCDE	-26.121.139,80
FGDC	0
Fondo accantonamento TFS-TFR	-45.164.913
Fondo per rischi e oneri (altri)	211.897.850,72

Fonte: Elaborazione Sezione

La conciliazione con i residui passivi diversi da quelli di finanziamento è la seguente.

Debiti dello SP		3.420.820.304
Debiti da finanziamento	(-)	985.505.592
Residui passivi	(=)	2.435.314.712

Fonte: Elaborazione Sezione

Sul punto si ribadisce, anche in questo caso, l’importanza di una corretta gestione dei debiti distinguendo tra quelli esigibili entro/oltre l’esercizio successivo al quale il rendiconto si riferisce.

Il risultato d’esercizio nel 2025 è pari a euro 68.530.986,62, comprensivo dei componenti positivi della gestione, pari a euro 4.567.946.080,42 e dei componenti negativi, pari a euro 4.347.071.191,64. Esso registra una diminuzione del -13,71 per cento rispetto all’esercizio precedente (euro 79.418.564,47 nel 2024). Rispetto alla valorizzazione come da d.g.r. 233-C del 30 aprile 2026 risulta aumentato di euro 851.574,08.

Il risultato della gestione caratteristica, pari a euro 220.874.888,78 risulta in aumento rispetto al 2024.

La gestione finanziaria evidenzia nel 2025, rispetto al 2024, un miglioramento di euro 2.100.752,86, mantenendo comunque un saldo negativo pari ad euro 25.282.757,22.

La gestione straordinaria, infine, mostra nel 2025, rispetto al 2024, un peggioramento di euro 21.544.956 (-21,23 per cento rispetto al 2024), confermando un saldo negativo pari ad euro -123.047.986,38. Il valore negativo del saldo è da imputare, soprattutto, all'ammontare degli oneri straordinari relativi ai trasferimenti in conto capitale, pari ad euro 127.855.012 (+ 48,83 per cento rispetto al 2024), non compensati dall'importo relativo ai proventi straordinari, rappresentati quasi esclusivamente dalla posta *"Sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo"* pari ad euro 47.884.923 (- 64,47 per cento rispetto al 2024).

Le tabelle che seguono mostrano la correlazione tra valori finanziari e i componenti positivi/negativi della gestione, considerati nella loro totalità ma al netto di quei ricavi/costi non riferibili alla parte corrente del rendiconto.

Tabella 4 - Quadro di sintesi componenti positivi di gestione

	Esercizio 2025	Ricavi non riferibili al rendiconto finanziario di parte corrente
TOTALE COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE (A)	4.567.946.080,42	374.050.924,92
TOTALE PROVENTI FINANZIARI	21.611.123,02	0,00
TOTALE PROVENTI STRAORDINARI	47.931.616,92	47.931.616,92
TOTALE	4.637.488.820,36	421.982.541,84

Fonte: Regione Abruzzo

Tabella 5 - quadro di sintesi componenti negativi di gestione

	Esercizio 2025	Ricavi non riferibili al rendiconto di parte corrente
TOTALE COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE (B)	4.347.071.191,64	553.377.912,37
TOTALE ONERI FINANZIARI	46.893.880,24	
TOTALE ONERI STRAORDINARI	170.979.603,30	163.863.482,13
IMPOSTE	4.664.492,19	
TOTALE	4.569.609.167,37	717.717.769,25

Fonte: Regione Abruzzo

Conclusioni

La gestione economico -patrimoniale della Regione evidenzia, anche per l'esercizio finanziario 2025, un quadro complessivamente caratterizzato da elementi di miglioramento, ma ancora connotato da alcune criticità strutturali.

In via preliminare, occorre specificare che quanto evidenziato con riguardo alle risultanze finanziarie relative alle entrate e spese accertate ed impegnate e non esigibili nell'esercizio, alle reimputazioni, alla stima del FPV e del FCDE influenzano e si riflettono sulle risultanze economiche e patrimoniali.

Si evidenzia che l'integrazione tra contabilità finanziaria ed economico patrimoniale, pur formalmente garantita dall'utilizzo della matrice di correlazione del piano dei conti, non risulta ancora pienamente attuata, con conseguenti margini di miglioramento nella corretta applicazione dei principi di competenza economica, anche alla luce dell'imminente attuazione del sistema *accrual* previsto dalla riforma 1.15 del PNRR.

Si osserva, inoltre, la mancata redazione della Nota integrativa, i cui contenuti risultano solo parzialmente richiamati nella Relazione sulla gestione. Tale documento riveste carattere essenziale ai fini della piena comprensione delle poste economico patrimoniali e del raccordo tra i diversi sistemi contabili. Nello specifico in essa vanno riportate anche le informazioni relative ai conti d'ordine che dal 2016 in poi sono stati aboliti come voce autonoma.

Sotto il profilo patrimoniale, si conferma la rilevante incidenza delle poste creditorie e debitorie che rappresentano una componente strutturale del bilancio dell'Ente e richiedono un costante monitoraggio in ordine alla loro effettiva esigibilità. In tale ambito, assume particolare rilievo la corretta gestione dei residui attivi e la congrua determinazione del Fondo crediti di dubbia esigibilità, nonché del corrispondente fondo svalutazione crediti, ai fini del rispetto del principio di prudenza.

Si rileva, altresì, un significativo incremento dei fondi per rischi ed oneri e degli accantonamenti, che, pur rispondendo a finalità di natura prudenziale, incidono in misura rilevante sulla determinazione del risultato economico e richiedono un costante aggiornamento delle valutazioni sottostanti.

Con riferimento alle immobilizzazioni, il processo di ricognizione e valorizzazione patrimoniale risulta ancora in fase di consolidamento, con una consistente quota di beni iscritta tra le immobilizzazioni in corso. Tale circostanza evidenzia l'esigenza di completare il sistema inventariale e di pervenire ad una più puntuale classificazione e valutazione dei cespiti, anche in vista dell'applicazione dei principi contabili ITAS.

Inoltre, nello specifico, con riferimento ai beni ex Casmex, si ritiene opportuno, prima di una definizione in logica *Accrual*, stabilire, con la massima urgenza, l'effettiva titolarità degli stessi al fine di superare la attuale ambiguità tra proprietà e gestione anche alla luce delle trasformazioni di governance che interesseranno a breve i gestori.

Il patrimonio netto, pur evidenziando un miglioramento rispetto all'esercizio precedente, permane negativo, riflettendo una situazione di squilibrio strutturale tra attività e passività, che impone una costante attenzione agli equilibri.

In generale il percorso di adeguamento dei valori economico – patrimoniali rispetto a quelli iscritti in contabilità finanziaria non può considerarsi completamente concluso, si dà atto comunque che la Regione ha raggiunto un buon livello di attendibilità dei documenti economici a beneficio della trasparenza dell'informazione e del rispetto della normativa.

Per quanto riguarda l'ulteriore riflesso sui principi a base *Accrual* ancora non possono dirsi pienamente soddisfatti tutti i requisiti, tuttavia, l'Ente ha confermato che provvederà a sviluppare il percorso già avviato, ai fini della corretta ed esaustiva applicazione anche alla luce di detti principi.

Alla luce di quanto sopra, la Sezione richiama l'Ente:

- al rafforzamento dei processi di integrazione tra contabilità finanziaria ed economico patrimoniale;
- al miglioramento della qualità e dell'affidabilità delle informazioni relative ai crediti e ai debiti;
- al completamento del processo di inventariazione e valorizzazione delle immobilizzazioni, compresi i beni ex Casmex;

- alla tempestiva predisposizione della Nota integrativa comprensiva dei conti d'ordine;
- alla piena attuazione dei principi contabili accrual, anche in vista dell'adozione degli standard ITAS.

La Gestione finanziaria del bilancio
Attendibilità e affidabilità dei dati contabili

La valutazione e la certificazione della regolarità e affidabilità delle scritture contabili costituisce un passaggio strumentale rispetto al giudizio di parificazione del rendiconto 2025. La finalità è quella di verificare l'attendibilità e l'affidabilità delle scritture contabili, attraverso l'accertamento della regolarità dei procedimenti di spesa sottostanti ai pagamenti.

La Sezione con deliberazione n. 71/2026/FRG ha approvato il piano di lavoro propedeutico al giudizio di parificazione della Regione Abruzzo, ed ha inviato l' *"Elenco dei 30 mandati da sottoporre a controllo"* quale risultato dell'applicazione del metodo di campionamento statistico in linea con il sistema MUS (Monetary Unit Sampling) che la Corte dei conti europea utilizza per gli accertamenti nel contesto della dichiarazione annuale di affidabilità (Déclaration d'assurance - DAS) ed ha ordinato all'amministrazione regionale di fornire la relativa documentazione.

Rinviando alle osservazioni puntuali riportate nella Relazione integrale vale sottolineare come dall'esame del campione sono emerse alcune criticità nella gestione del ciclo della spesa, in special modo inerenti alla programmazione degli interventi ed alla puntuale esecuzione della procedura delle fasi di impegno, liquidazione e pagamento, alle volte, come dichiarato dalla Regione in sede di controdeduzioni, necessaria ai fini di una accelerazione procedimentale per ragioni di urgenza.

A tal proposito, si richiama il mandato n. 36097, per il quale la Regione a seguito di richiesta di chiarimenti in merito alla procedura di spesa eseguita, non ha fornito ulteriori dettagli focalizzandosi esclusivamente sull'urgenza dell'intervento da adottare e facendo riferimento alla determinazione DPA018/764 del 15 dicembre 2025. Dalla lettura di tale atto è emerso che, nonostante l'inserimento dell'intervento (da tenersi dal 15 al 18 aprile 2025) nel programma triennale degli acquisti 2025/2027, fermo restando l'importo quantificato dall'operatore economico in data 7 febbraio 2025, l'aggiudicazione comunicata il 3 giugno 2025, nonché l'accertamento e l'impegno di spesa approvati con determinazione n.

DPA018/353 del 18 giugno 2025, la Regione ha provveduto al riconoscimento del debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 24 della L.R. 26 novembre 2025, n. 30, così da rendere superata (e inutilmente attivata) la stessa procedura di spesa concretizzatasi nell'atto di impegno del 18 giugno 2025. Per il medesimo mandato è stata segnalata, altresì, la mancata acquisizione dell'informazione antimafia di cui al d. lgs. n. 159/2011.

Si segnala, inoltre, che in alcuni casi gli atti amministrativo-contabili relativi all'*iter* di spesa presentano carenze motivazionali tali da integrare la violazione dell'obbligo previsto dall'articolo 3 della L. 241/1990. A questo riguardo, si fa riferimento al mandato n. 5748. In particolare, nella determina con la quale è stato prorogato il contratto, che è titolo dell'obbligazione pecuniaria, è stata richiamata la disciplina di cui al nuovo Codice dei contratti pubblici (d. lgs. n. 36/2023) invece che quella di cui al d. lgs. n. 50/2016, effettivamente applicabile alla fattispecie concreta in forza della disciplina transitoria (*cfr.* artt. 224 e segg. d. lgs. n. 36/2023).

Sono state rilevate poi alcune criticità in ordine al rispetto dei termini di pagamento di cui all'art. 4 del d. lgs. 9 ottobre 2002, n. 231 in ragione degli accordi commerciali di volta in volta titolo delle obbligazioni pecuniarie dell'Ente.

Viene evidenziato anche che l'apparente mancato rispetto del termine di pagamento, così come indicato nella fattura elettronica, è stato determinato dalla erronea compilazione di detto documento contabile da parte dell'operatore economico, che ha indicato una data anteriore a quella di effettiva scadenza dell'obbligazione (es.: mandato n. 28930, n. 30663 e n. 6002), con pagamenti effettuati oltre la data di validità del Documento unico di regolarità contributiva indicata in determina (es: mandato n. 6001).

Infine, in alcuni casi, gli Uffici regionali non hanno dimostrato sufficiente precisione nella indicazione dei dati e delle informazioni inserite all'atto della compilazione delle schede trasmesse all'Ente, ovvero, in occasione dei chiarimenti inoltrati in risposta alla nota istruttoria (*cfr.* mandati n. 2136, n. 9933, n. 5841).

Si ribadisce la necessità che la Regione, per il futuro, assicuri una migliore efficienza procedimentale e una più tempestiva ed efficace gestione delle procedure di spesa, mediante un adeguato coordinamento delle fasi amministrative e contabili, ancora spesso

disallineate, in modo da garantire il rispetto delle scadenze delle fatture, pur in assenza di applicazione di interessi moratori.

L'analisi condotta, infine, ha fatto nuovamente emergere come la Regione non abbia ancora approvato un regolamento di contabilità aggiornato con le disposizioni normative previste dal d.lgs. n. 118 del 2011.

Con nota prot. n. 0275085/26 del 3 luglio 2026, acquisita al prot. della Sezione n. 2242 del 6 luglio 2026, la Regione in esito alla nota di deferimento ha dichiarato, ai fini del superamento delle criticità segnalate, che: *“provvederà a sollecitare nuovamente le diverse Strutture regionali preposte per materia – cui vengono inviate periodicamente note circolari in materia di corretta applicazione dei principi contabili vigenti e che risultano inoltre destinatarie di attività formative specifiche, oltre che del supporto del personale Dipartimentale preposto – all'adozione dei provvedimenti di spesa nel rispetto del quadro normativo ed ordinamentale in materia. Sempre a tale riguardo, [...] provvederà altresì a sollecitare ulteriormente le Strutture dell'Ente di riferimento dei residui oggetto di futuri campionamenti, ad una più puntuale compilazione delle schede relative a ciascuno dei mandati campionati.”*

Organizzazione amministrativa - Spesa di personale

La Parte VI della relazione esamina l'organizzazione amministrativa della Regione Abruzzo e la gestione della spesa di personale nell'esercizio 2025, con particolare riferimento alla consistenza degli organici, alle politiche assunzionali, al rispetto dei limiti normativi in materia di personale, alla contrattazione integrativa e agli incarichi di collaborazione esterna.

Complessivamente, gli esiti degli approfondimenti svolti hanno dato conto, in continuità con le precedenti annualità, di un quadro sostanzialmente ordinato.

L'assetto organizzativo della Regione continua a essere disciplinato dalla legge regionale n. 77 del 1999, che costituisce il riferimento fondamentale per la struttura amministrativa dell'Ente. Nel corso del 2025, non sono state apportate modifiche sostanziali alla macrostruttura né della Giunta regionale né del Consiglio.

Sotto il profilo quantitativo, la dotazione organica della Giunta regionale è pari a n. 1.325 unità, a fronte di n. 1.212 dipendenti effettivamente in servizio al 31 dicembre 2025. Il Consiglio regionale presenta invece una dotazione organica di n. 147 unità, con n. 119 dipendenti in servizio e una copertura dell'organico pari a circa l'81%.

Nell'ambito del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2025-2027, la Giunta regionale e il Consiglio hanno programmato, rispettivamente, l'assunzione di n. 69 e di n. 5 unità di personale. L'analisi della capacità assunzionale ha evidenziato il pieno rispetto dei limiti previsti dall'art. 33 del decreto-legge n. 34/2019 e dalla normativa regionale di attuazione. Anche la verifica della cosiddetta "spesa potenziale massima" ha confermato la sostenibilità finanziaria delle politiche del personale adottate dall'Ente.

L'istruttoria svolta ha altresì verificato il rispetto dei vincoli previsti dall'art. 1, commi 557 e seguenti, della legge n. 296/2006, ai sensi del quale gli impegni dell'esercizio trovano un limite nel valore medio della spesa sostenuta nel triennio 2011-2013. In particolare, per la Giunta regionale la spesa rilevante ai fini del vincolo ammonta a 66,29 milioni di euro, inferiore al parametro di riferimento pari a 81,77 milioni; anche il Consiglio regionale ha

rispettato il limite previsto, con una spesa di 8,44 milioni di euro a fronte di una soglia di 10 milioni.

Con riferimento al personale assunto a tempo determinato o mediante altre forme di lavoro flessibile, la spesa complessiva sostenuta dalla Regione nel 2025 per tali forme contrattuali è risultata pari a 4,53 milioni di euro, notevolmente inferiore al corrispondente valore storico di riferimento.

Per quanto concerne il trattamento accessorio, sia la Giunta sia il Consiglio regionale hanno provveduto alla costituzione e alla gestione dei fondi per la contrattazione integrativa nel rispetto dei limiti previsti dall'art. 23 del D.lgs. n. 75/2017. I relativi fondi sono stati sottoposti alla certificazione dei Collegi dei revisori, che ne hanno attestato la conformità ai vincoli normativi e finanziari.

Da ultimo, sono stati condotti specifici approfondimenti sugli incarichi di collaborazione esterna, da cui è emerso che, mentre il Consiglio regionale non ha conferito incarichi nel corso del 2025, la Giunta regionale ha conferito n. 131 incarichi, di cui n. 13 a titolo gratuito, per una spesa complessiva pari a 4,62 milioni di euro.

La maggior parte degli stessi riguarda il progetto finanziato dal PNRR denominato “1000 Esperti”, destinato a supportare l’attuazione degli investimenti e delle riforme sul territorio. Gli incarichi risultano prevalentemente affidati tramite procedure comparative, avvisi pubblici o utilizzo di *short list*, in presenza di accertata indisponibilità di professionalità interne.

Da una prima ricognizione risulta, tuttavia, che non tutti i suddetti incarichi sono stati pubblicati nella sezione “*Amministrazione Trasparente*” del sito istituzionale, così come statuito dall'art. 15 del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33. Al riguardo, pur prendendo atto dell’impegno manifestato dalla Regione a sollecitare le diverse Strutture preposte per materia al puntuale assolvimento degli obblighi di pubblicazione, la Sezione – richiamando altresì le conseguenze previste dall'art. 15 del citato D.lgs. n. 33/2013 – ribadisce l’esigenza di assicurare il rispetto degli obblighi previsti dalla normativa di riferimento.

Spesa sanitaria

Premessa

Nel presente giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Abruzzo, la Sezione regionale di controllo ha dedicato un'ampia analisi alla spesa sanitaria che, come noto, risulta preponderante rispetto alle risorse destinate alle altre politiche regionali. L'esame condotto ha riguardato, in particolare, il finanziamento del SSR, l'evoluzione della spesa sanitaria e la sua rappresentazione nel rendiconto regionale, nonché le dinamiche del disavanzo sanitario e le molteplici relazioni finanziarie e funzionali tra Regione ed aziende sanitarie.

L'esame della gestione del Servizio sanitario della Regione Abruzzo relativa all'esercizio 2025 evidenzia un quadro caratterizzato dalla compresenza di elementi migliorativi e di criticità strutturali che continuano a incidere sul percorso di consolidamento degli equilibri economico-finanziari, organizzativi e gestionali del sistema sanitario regionale.

Nel corso dell'esercizio, le risorse destinate al finanziamento della sanità abruzzese hanno superato i 2,8 miliardi di euro, registrando un incremento rispetto all'anno precedente (2,761 miliardi di euro). In merito, si continua a valutare come ragionevole ed auspicale una rivalutazione a livello statale della quota capitaria quale criterio di riparto del fondo sanitario con particolare riferimento a taluni parametri di peculiare rilievo per la regione Abruzzo, quali l'orografia e la dispersione territoriale.

Nel complesso, le risultanze istruttorie delineano un sistema in graduale evoluzione verso condizioni di maggiore equilibrio, ma nel quale il consolidamento dei risultati conseguiti richiede la piena implementazione delle misure già intraprese e il progressivo superamento delle criticità tuttora persistenti.

I residui del perimetro sanitario, le voci di bilancio interposte tra GSA ed Aziende e l'aggiornamento del quadro regolatorio degli enti del SSR.

Le risultanze contabili evidenziano un miglioramento di alcuni indicatori economico-finanziari rispetto agli esercizi precedenti, favorito in buona parte dalle misure adottate per rafforzare la gestione finanziaria del sistema.

Complessivamente, pur evidenziando la dinamica dei residui un incremento significativo per lo più imputabile alla gestione di competenza (parte attiva +17,95% e parte passiva +16,41%), si rileva, al contempo, un'importante contrazione dei residui ante 2020, sia per gli attivi, pari a -70,45% (da euro 306.702.134,76 al 31.12.2024 ad euro 90.424.547,50 al 31.12.2025) e sia per i passivi, pari a -62,94% (si attestano ad euro 136.198.195,70 al 31 dicembre 2025, contro gli euro 367.472.916,45 di fine 2024).

Il Dipartimento Sanità, in sede di riscontro istruttorio, ha fornito ulteriori aggiornamenti in merito all'attività di riconciliazione già avviata nel recente passato, specificando di aver iniziato un articolato percorso di riallineamento contabile finalizzato alla progressiva ricostruzione e verifica delle poste creditorie e debitorie presenti nel bilancio d'esercizio della GSA al fine di verificarne la sussistenza ed anche la rispondenza nei correlati documenti contabili regionali; precisando – tuttavia – che l'attività è ancora *in itinere*. In merito, la Sezione, nel prendere positivamente atto del conseguimento di un'importante contrazione dei residui vetusti ad esito delle misure poste in essere, auspica, altresì, una celere conclusione dell'attività intrapresa.

Difatti, l'evoluzione registrata, pur costituendo un elemento favorevole nel percorso di riequilibrio e trasparenza, non modifica ancora del tutto il quadro complessivo, che continua a presentare fattori di criticità riconducibili, principalmente, alla presenza di consistenti ulteriori partite pregresse e alla conseguente incidenza sulla liquidità delle Aziende sanitarie.

A tal proposito, particolare rilievo assume la situazione rappresentata nello Stato patrimoniale della Gestione Sanitaria Accentrata, ove risulta iscritta una rilevante mole di debiti per quota FSR verso Aziende sanitarie, tra l'altro, formatasi, in buona parte, in esercizi

pregressi (ante 2024 per euro 301.040.264) e bilanciata solo in parte da correlativi crediti verso Stato (ante 2024 per euro 137.310.630).

Il suddetto disallineamento tra debiti e crediti continua, pertanto, a produrre effetti sulle disponibilità finanziarie delle Aziende sanitarie, che risultano private di una quota significativa delle risorse destinate al finanziamento corrente del Servizio sanitario regionale, con inevitabili riflessi sulla gestione della liquidità e sulla capacità di far fronte tempestivamente alle obbligazioni assunte.

In riferimento a ciò, merita, tuttavia, particolare apprezzamento il percorso avviato dalla Regione ai fini dell'implementazione a sistema di un meccanismo di normalizzazione del flusso di cassa in entrata delle Aziende, mediante un utilizzo ottimizzato delle disponibilità liquide temporanee presenti sul conto sanità, attraverso la concessione, in corso d'anno, di anticipazioni di liquidità e acconti sul finanziamento indistinto in ragione delle contingenti necessità di cassa di ciascuna Azienda. La predisposizione in materia di uno specifico ed articolato intervento legislativo rappresenta una risposta concreta ad una criticità storica del sistema e potrà contribuire, una volta completato il relativo *iter*, a migliorare la programmazione finanziaria delle Aziende, marginalizzare il ricorso alle anticipazioni di tesoreria e favorire una maggiore regolarità nei pagamenti.

Positivi risultano, altresì, gli interventi di revisione della disciplina contabile delle Aziende sanitarie previsti con DGR n. 509/C del 5 agosto 2025 e finalizzati all'aggiornamento della normativa regionale ai principi introdotti dal decreto legislativo n. 118 del 2011, aventi l'obiettivo di rendere più uniforme ed efficace il sistema di governo economico-finanziario del sistema e per i quali si auspica una celere conclusione del relativo *iter* ai fini dell'approvazione della nuova legge di *governance* sanitaria.

Si tratta di misure che recepiscono indicazioni formulate da questa Corte nel precedente giudizio di parificazione e che testimoniano attenzione alla qualità della gestione economico-finanziaria del SSR.

Il consolidamento della *governance* e il percorso di riequilibrio economico-finanziario del SSR

L'analisi della *governance* regionale evidenzia, rispetto all'esercizio precedente, l'avvio di un percorso di riequilibrio economico-finanziario, come attestato dal miglioramento di alcuni indicatori di gestione e dalla riduzione del disavanzo registrata nel corso del 2025.

Difatti, al 31.12.2025 si rileva per il complesso delle ASL una perdita d'esercizio in evidente contrazione rispetto al pregresso (-122.065.088) e pari ad euro -74.514.276, mentre da modello CE regionale al IV Trimestre 2025 emerge un disavanzo sanitario pari ad euro -82,664 milioni, in sostanziale miglioramento rispetto al valore registrato nell'esercizio precedente e pari a -102,743 milioni di euro. Peraltro, tale risultato, allo stato dell'arte, non risulta ancora certificato a consuntivo dal Tavolo di monitoraggio ministeriale, la cui riunione risulta calendarizzata per il 16 luglio p.v..

Per inciso, ad ogni modo, la copertura del disavanzo sanitario 2025 trova il proprio fondamento normativo nella l.r. n. 16 del 2025 e, da ultimo, nell'art. 12 della l.r. n. 2/2026, che ha individuato un importo complessivo pari ad euro 113,064 milioni, poi certificato dal Tavolo di monitoraggio ministeriale in euro 103,782 milioni, quale valore di riferimento della manovra fiscale regionale destinata al riequilibrio del Servizio sanitario regionale.

In definitiva, tale andamento, pur evidenziando una riduzione del disavanzo, appare tuttavia ancora ben lungi dal dimostrare il conseguimento di condizioni di stabile riequilibrio economico-finanziario del sistema, permanendo, di fatto, una situazione di squilibrio strutturale.

In tale contesto si inserisce il Programma Operativo 2025-2027, che rappresenta il principale strumento di programmazione delle azioni di riordino e sviluppo del Servizio sanitario regionale.

L'impianto programmatico appare complessivamente coerente con gli obiettivi strategici perseguiti e registra alcuni avanzamenti nell'attuazione delle misure previste. L'istruttoria evidenzia, tuttavia, come il relativo livello di realizzazione non possa ancora ritenersi pienamente soddisfacente.

Permangono, infatti, ritardi nell'attuazione di diversi interventi programmati, disallineamenti tra pianificazione e concreta esecuzione delle misure e criticità che interessano, con differente intensità, i settori della prevenzione, dell'assistenza territoriale, della rete ospedaliera, dei processi di accreditamento e dell'aggiornamento degli strumenti regolatori.

Pur in presenza di progressi puntuali, la fase attuativa continua, pertanto, a rappresentare uno dei principali ambiti sui quali concentrare l'azione amministrativa, affinché gli obiettivi programmati possano tradursi in risultati effettivamente misurabili e stabili nel tempo.

Tempi di pagamento e gestione della liquidità

La gestione dei tempi di pagamento nel Servizio sanitario regionale evidenzia segnali di miglioramento, come dimostrato dalla riduzione della quota di pagamenti effettuati oltre i termini di legge (passati da una percentuale del 39% nell'esercizio 2024 a una percentuale del 27% nell'esercizio 2025); tuttavia, permangono criticità in alcune Aziende sanitarie, tra l'altro caratterizzate dai maggiori volumi di spesa, come la ASL di Pescara che presenta una percentuale di pagamenti oltre i termini di legge pari al 39,09% e la Asl di L'Aquila pari al 31,60%.

In riferimento al rispetto della normativa in materia di tempi di pagamento, emerge in riferimento al 2025, per il complesso degli Enti del SSR, il rispetto generalizzato dei *target* previsti (TMPP 46 gg e TMRP -14 gg).

Il conseguimento degli obiettivi fissati dalla normativa nazionale ed europea, nonché dalla riforma PNRR n. 1.11, richiede il consolidamento delle misure già avviate, con particolare riferimento al rafforzamento della programmazione dei flussi di cassa, all'utilizzo integrale della piattaforma PCC e alla riduzione dei disallineamenti contabili interni al sistema.

L'efficacia delle iniziative intraprese dovrà pertanto essere accompagnata da un costante monitoraggio dei risultati conseguiti, al fine di assicurare il rispetto stabile dei termini previsti dalla normativa e rafforzare l'affidabilità complessiva dei processi di pagamento.

La qualità dell'assistenza e la mobilità sanitaria

Le risultanze del monitoraggio evidenziano un complessivo miglioramento dei livelli di erogazione dei LEA da parte della Regione Abruzzo, con il conseguimento, sia nel 2024 che nel 2025 (dati provvisori), delle soglie di adempienza per tutte le macro-aree considerate. Apprezzabile risulta l'azione di rafforzamento del sistema di *governance* regionale, in particolare mediante l'implementazione del cruscotto dinamico di monitoraggio e il costante coinvolgimento delle ASL.

Il miglioramento di tali indicatori rappresenta un elemento positivo del percorso di consolidamento del Servizio sanitario regionale, ma non esaurisce le criticità che continuano a caratterizzare il sistema sotto il profilo della capacità di risposta ai bisogni di assistenza.

Particolare rilievo assume, in tale contesto, il fenomeno della mobilità sanitaria, che continua a incidere in misura significativa sugli equilibri economici regionali, come evidenziato dal persistente saldo negativo pari ad euro -88.444.297, sebbene in miglioramento nel triennio.

Nel prendere atto degli sviluppi relativi alla definizione di accordi interregionali, che appaiono coerenti con il quadro normativo e programmatico di riferimento, si rileva, tuttavia, come permangano elementi di incompletezza nel processo di formalizzazione delle intese. I dati confermano, altresì, rilevanti flussi di mobilità passiva verso specifiche Regioni, sintomatici di criticità nell'offerta sanitaria regionale. Gli accordi interregionali, pur necessari, non appaiono sufficienti, in assenza di interventi strutturali idonei a incidere sulle cause del fenomeno.

In tale prospettiva, il contenimento della mobilità passiva continua a rappresentare un obiettivo strategico non soltanto sotto il profilo economico-finanziario, ma anche quale indicatore della capacità del sistema regionale di rispondere in modo adeguato ai bisogni assistenziali della popolazione.

Liste di attesa

La Regione Abruzzo ha posto in essere una serie di interventi normativi, organizzativi e finanziari volti al recupero delle liste di attesa, assicurando continuità al Piano operativo regionale avviato nel 2020 e successivamente aggiornato.

Le risorse stanziare per le annualità 2024 e 2025 risultano integralmente assegnate e, per il 2024, utilizzate, con significativo ricorso a strumenti straordinari (prestazioni aggiuntive e privato accreditato), che evidenziano, tuttavia, la persistenza di criticità strutturali, in particolare connesse alla carenza di personale.

Apprezzabile risulta l'adozione di misure di razionalizzazione del sistema CUP e di standardizzazione dei processi, anche attraverso il *"Piano operativo 100 giorni"* di cui al Programma operativo 2026-2028.

Permane, nondimeno, l'esigenza di verificare l'effettiva incidenza delle azioni intraprese sulla riduzione dei tempi di attesa, in coerenza con i parametri e i termini previsti dal PNGLA (Piano Nazionale di Governo delle Liste di Attesa).

Si raccomanda, pertanto, il consolidamento degli interventi strutturali e il potenziamento dei sistemi di monitoraggio, così da assicurare un miglioramento strutturale dell'accessibilità ai servizi e della qualità delle prestazioni erogate.

Spesa farmaceutica

L'analisi condotta evidenzia il perdurante superamento dei tetti di spesa farmaceutica, con particolare criticità nel comparto degli acquisti diretti, che incide in maniera significativa sull'equilibrio complessivo del sistema regionale. La spesa convenzionata, pur presentando uno scostamento più contenuto, conferma un andamento crescente rispetto agli esercizi precedenti.

Permane, pertanto, una situazione di tensione rispetto agli obiettivi di contenimento fissati dalla normativa vigente, a fronte della quale l'Amministrazione regionale ha attivato delle misure incentrate sull'appropriatezza prescrittiva, sulla centralizzazione degli acquisti (rafforzamento del coordinamento con i soggetti del sistema sanitario regionale e con il

soggetto aggregatore) e sulla promozione di farmaci a minore costo (ricorso ai farmaci biosimilari).

Nel prendere atto di quanto prospettato, questa Sezione raccomanda un ulteriore rafforzamento delle azioni di governo, con particolare riferimento alla tempestiva attuazione delle gare, al consolidamento dei sistemi di controllo e ad un puntuale monitoraggio degli indicatori di spesa al fine di assicurare il rispetto dei tetti normativi, quale presidio imprescindibile dell'equilibrio finanziario del Servizio sanitario regionale.

Personale

La spesa per il personale, pari a circa 965,8 milioni di euro nell'esercizio 2025, si conferma quale principale voce di costo del Servizio sanitario regionale tra i costi interni, con un'incidenza particolarmente rilevante sul totale dei costi operativi (32,3%). L'incremento registrato nel 2025, pari a oltre 31 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, risulta trainato in misura prevalente dalla crescita del personale sanitario dipendente. Tale dinamica appare connessa ai processi di stabilizzazione attuati dalle Aziende nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno.

Sussistono, tuttavia, profili di attenzione in relazione al rispetto dei vincoli di contenimento della spesa di personale previsti dalla programmazione regionale nella DGR n. 723/2025 di approvazione dei Piani triennali dei fabbisogni del personale delle ASL per il triennio 2025-2027, nonché agli effetti che tali scostamenti possono produrre sugli obiettivi di contenimento della spesa.

Appare pertanto essenziale assicurare un costante monitoraggio dell'attuazione della programmazione regionale, verificando la coerenza tra l'evoluzione della spesa di personale, i fabbisogni assistenziali e gli obiettivi di sostenibilità economica del Servizio sanitario regionale.

Edilizia sanitaria

Dall'istruttoria emerge un avanzamento complessivamente significativo del programma regionale di edilizia sanitaria, con particolare riferimento agli interventi relativi ai presidi ospedalieri di Avezzano, Vasto e Lanciano, per i quali risultano completate o in fase avanzata le procedure di ammissione al finanziamento e di affidamento delle opere. Permangono, tuttavia, profili di attenzione connessi alla concreta realizzazione degli interventi e al rispetto dei cronoprogrammi per il nuovo ospedale di Teramo, ancora in una fase preliminare dell'*iter* autorizzatorio e finanziario.

La complessità delle procedure ancora da completare rende necessario assicurare un costante monitoraggio dello stato di avanzamento dell'intervento, al fine di contenere il rischio di ulteriori slittamenti temporali che potrebbero incidere sulla realizzazione di una delle principali opere strategiche previste dalla programmazione sanitaria regionale.

Più in generale, il consolidamento del programma di edilizia sanitaria richiederà la prosecuzione delle attività di monitoraggio e coordinamento, così da favorire il pieno conseguimento degli obiettivi di ammodernamento del patrimonio infrastrutturale della sanità abruzzese.

ARPA

La Sezione rileva il perdurante mancato recepimento da parte della Regione del disposto di cui all'art. 29, comma 1, lett. a), della L.R. n. 64/1998, in riferimento alla definizione dei parametri di determinazione del finanziamento da assegnare ad ARPA a valere sul FSR, con conseguenti criticità in termini di trasparenza, tracciabilità e verificabilità dell'allocazione delle risorse.

Si evidenzia, per contro, che seppur la quantificazione delle risorse assegnate avvenga, come rilevato, in assenza di parametri predeterminati e, verosimilmente, per consuetudine secondo il criterio della spesa storica, in sede consuntiva l'Agenzia fornisce una rendicontazione idonea a dimostrare l'interconnessione tra le linee di attività realizzate

nell'anno 2025 e i L.E.A. di riferimento, a garanzia della corretta finalizzazione delle risorse ricevute a valere sul FSR.

Si ribadisce, pertanto, la necessità di un pieno allineamento tra criteri di finanziamento, programmazione e rendicontazione, al fine di garantire una gestione coerente, efficiente e conforme ai principi di sana gestione finanziaria.

Conclusioni

Nel loro complesso le risultanze istruttorie mostrano un sistema che ha intrapreso un percorso di progressivo rafforzamento della propria capacità organizzativa e gestionale, i cui effetti iniziano a riflettersi positivamente su diversi indicatori di *performance*.

Il consolidamento dei risultati conseguiti appare, tuttavia, strettamente connesso alla capacità di determinare il riassorbimento delle criticità strutturali ancora presenti, rafforzare la fase attuativa della programmazione regionale e assicurare la piena efficacia delle misure di riequilibrio e di razionalizzazione della spesa, così da favorire il raggiungimento di condizioni di sostenibilità economico-finanziaria, efficienza gestionale e qualità dell'assistenza stabilmente coerenti con gli obiettivi del Servizio sanitario regionale.

Quadro generale delle società partecipate e enti strumentali

In via preliminare, si rappresenta che – in continuità con il giudizio di parifica dello scorso anno – la Sezione ha limitato il perimetro di indagine all’assetto organizzativo della Regione preordinato alla gestione delle partecipazioni societarie, agli esiti del piano di razionalizzazione annuale e alla valorizzazione contabile delle partecipazioni nell’ambito del Bilancio regionale; sono stati inoltre forniti aggiornamenti su alcune gestioni societarie interessate da profili di potenziale criticità. Non sono state invece condotte le analisi sui bilanci definitivi al 31 dicembre 2025 delle società partecipate e degli enti strumentali, rinviandole a un separato approfondimento che sarà avviato nel secondo semestre dell’anno.

Ciò premesso, si rileva che la Regione Abruzzo ha intrapreso nel tempo un percorso di rafforzamento dell’assetto organizzativo-gestionale preordinato al monitoraggio delle società partecipate che ha condotto, tra l’altro, all’istituzione, nel febbraio 2023, del nuovo *“Servizio società partecipate ed enti strumentali”*.

Allo stesso tempo, la Regione ha proseguito gli sforzi tesi alla progressiva riduzione delle partecipazioni detenute; in particolare, il piano di razionalizzazione periodica aggiornato al 31 dicembre 2024 prevede il mantenimento per n. 5 società a partecipazione diretta (di cui n. 3 *in house*) e n. 2 indirette, monitorate annualmente ai sensi dell’art. 20 del TUSP.

Nel prendere positivamente atto del percorso complessivamente intrapreso dalla Regione, questa Corte raccomanda di monitorare costantemente e con la massima attenzione le procedure di liquidazione e dismissione di quote relative alle restanti n. 49 partecipazioni societarie ancora detenute, anche in considerazione del potenziale protrarsi delle spese correlate alle relative procedure. Si fa riferimento, in particolare, alle partecipazioni dirette detenute nelle società Centro Ceramico Castellano S.c.a.r.l., Gran Sasso Teramano S.p.A., C.RI.V.E.A. (Consorzio per la Ricerca Viticola ed Enologica in Abruzzo) S.c.a.r.l. e CO.T.IR. (Consorzio per la Divulgazione Sperimentazione delle Tecniche Irrigue) S.c.a.r.l., il cui stato di liquidazione si protrae, senza esito, da diversi esercizi.

In merito alla **valorizzazione contabile** delle partecipazioni nell'ambito del Bilancio regionale, i versamenti effettuati alle società partecipate nel 2025 da parte della Regione Abruzzo risultano pari a euro 167.683.795,46, di cui euro 128.898.411,46 in conto competenza ed euro 38.785.384,00 in conto residui. Complessivamente, si registra un aumento rispetto all'esercizio pregresso, in cui i trasferimenti totali erano risultati pari a euro 148.935.847,99. I trasferimenti finanziari operati a favore degli enti sub-regionali – pari a euro 91.129.736,19 – risultano invece in diminuzione rispetto al 2024 (euro 107.896.073,26).

Per quanto concerne il **Fondo perdite società partecipate**, il prospetto del rendiconto regionale 2025 prevede un accantonamento di euro 10.468.539,97 in decremento del 31,81% rispetto all'esercizio precedente, nel quale si registrava una consistenza pari a euro 15.353.102,27.

Relativamente agli esiti della **verifica dei rapporti di debito/credito** tra la Regione e gli organismi partecipati e strumentali, rispetto alla differenza complessiva tra i crediti asseverati dai vari Organismi partecipati (euro 126.637.283,65) e i crediti riconosciuti dalla Regione (euro 117.505.107,16), l'Amministrazione regionale ha provveduto ad accantonare l'ammontare di euro 1.812.937,88 a Titolo di Fondo per passività potenziali.

Invitata a fornire chiarimenti sugli euro 7.319.238,61 che risultano non riconosciuti o non riconciliati, la Regione ha precisato che i crediti effettivamente non riconosciuti risultano pari a euro 310.868,06, mentre il differenziale di euro 7.008.370,55 è riferito a crediti che, sebbene riconosciuti, non è stato possibile riconciliare contabilmente al 31 dicembre 2025.

Passando all'analisi dei debiti degli Organismi partecipati nei confronti della Regione, anche in tale comparto si rilevano alcune differenze tra le asseverazioni rese dagli Organi di controllo degli stessi e le verifiche svolte dai Dipartimenti regionali, per un differenziale complessivo di euro 62.714.408,99. Anche in questo caso, la Regione ha precisato che la quasi totalità dell'importo è riferibile a ipotesi di non riconciliazione, mentre i debiti societari effettivamente non riconosciuti risultano significativamente inferiori (euro 451.619,24).

Sono state, infine, attenzionate **alcune gestioni societarie interessate da elementi di criticità**. In particolare, già nei precedenti giudizi di parificazione questa Sezione aveva attenzionato gli interventi a favore dei Consorzi di bonifica di cui all'art. 1 della legge

regionale n. 29/2018 e i vincoli di destinazione disposti dalla medesima norma, chiedendo alla Regione di valutare l'adozione di opportuni provvedimenti di salvaguardia in caso di violazioni, inadempimenti o significativi scostamenti dei piani di rientro.

In fase istruttoria, la Regione ha riferito di aver monitorato l'andamento delle restituzioni delle somme erogate a titolo di fondo di rotazione, in coerenza con quanto stabilito dalla Giunta regionale con deliberazione n. 6/2025, avente ad oggetto la ricognizione delle somme dovute dai Consorzi di Bonifica e la definizione dei relativi programmi di rientro. Dagli aggiornamenti forniti, tuttavia, risulta che molti Consorzi non abbiano ancora restituito le rate già scadute, per le quali la Regione vanta crediti insoddisfatti.

Sul punto, pur prendendo atto delle azioni intraprese dalla Regione, non può che rinnovarsi la raccomandazione a proseguire nel monitoraggio della corretta attuazione dell'art. 1 della L.R. n. 29/2018 e del rispetto del piano di rimborso finanziario dei Consorzi, alcuni dei quali si trovano in una condizione di persistente crisi finanziaria che rischia di inficiare qualsivoglia iniziativa, anche giudiziaria, per il recupero degli importi dovuti.

Nel precedente giudizio di parificazione la Sezione aveva altresì attenzionato la prospettata iniziativa di acquisizione, da parte della Regione, di cespiti immobiliari di proprietà del Centro agro-alimentare "La Valle della Pescara". L'operazione – finalizzata a consentire un parziale rimborso dell'anticipazione di liquidità di euro 5.000.000,00 concessa nel 2020 dalla Regione nell'ambito del Piano di risanamento della Società – prevede che la Regione acquisiti dei cespiti immobiliari siti nel Comune di Cepagatti versando un corrispettivo di euro 1.077.300,00 (pari alla stima effettuata dall'Agenzia delle Entrate), con obbligo a carico della Società, all'esito della sottoscrizione dell'atto di vendita, di procedere alla restituzione dell'importo in favore della Regione Abruzzo. Sebbene l'operazione non si sia ancora perfezionata, si reiterano le osservazioni già formulate in passato circa l'esigenza che l'Amministrazione effettui preliminarmente delle valutazioni approfondite sulle porzioni immobiliari coinvolte, sul loro possibile utilizzo nonché sulla presenza di eventuali oneri di gestione e manutenzione.

Da ultimo, sono stati forniti aggiornamenti sulla Fi.R.A. S.p.A. che – come rilevato nel recente referto su *"Le società partecipate e gli enti strumentali dalla Regione Abruzzo"* (cfr.

deliberazione della Sezione n. 32/2026/VSG) – si trova attualmente esposta a una pluralità di contenziosi in relazione al ruolo svolto, dal 2004 al 2008, di tesoriere delle ASL regionali.

In sede istruttoria, la Regione ha fornito gli aggiornamenti richiesti, trasmettendo un prospetto con indicazione dello stato dei contenziosi che coinvolgono Fi.R.A. S.p.A. e dei relativi importi, da cui emerge una potenziale esposizione complessiva della Società per euro 45.586.383,00.

Ciò premesso, alla luce della significatività del valore delle controversie, è evidente che la Fi.R.A. si trova prospetticamente esposta a rilevanti oneri economici, suscettibili di pregiudicarne la continuità amministrativa. Al riguardo, già nel febbraio 2026, la Società aveva fatto presente che sono stati avviati i lavori di un Tavolo tecnico con la Regione e le ASL finalizzato a garantire un coordinamento istituzionale.

Nel prendere atto degli sforzi profusi dall'Amministrazione regionale per effettuare una ricognizione attendibile dei contenziosi in essere, si reiterano le raccomandazioni già formulate nei mesi scorsi circa l'esigenza di proseguire le attività del Tavolo tecnico per definire quanto prima una linea di intervento congiunta.

Quadro aggiornato fondi strutturali e di investimento europei (SIE)

Quadro aggiornato PNRR e PNC

Premessa

L'esame svolto nell'ambito del giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Abruzzo per l'esercizio 2025 ha riguardato lo stato di attuazione dei principali strumenti di finanziamento europeo e nazionale a destinazione vincolata, con particolare riferimento ai fondi della politica di coesione, allo sviluppo rurale, alla pesca e acquacoltura, nonché agli interventi finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e dal Piano nazionale per gli investimenti complementari.

L'analisi ha inteso verificare non soltanto il livello di avanzamento finanziario dei programmi, ma anche la capacità dell'amministrazione regionale di trasformare le risorse assegnate in interventi effettivamente realizzati, coerenti con gli obiettivi programmati e idonei a produrre risultati concreti per il territorio. In tale prospettiva, il dato della spesa, pur centrale, non esaurisce la valutazione istruttoria, che deve necessariamente estendersi alla qualità della programmazione, alla tempestività delle procedure, all'affidabilità dei sistemi di controllo, alla regolarità della rendicontazione e alla capacità di prevenire o rimuovere criticità attuative.

Il quadro emerso è complessivamente articolato. Accanto a programmi o linee di intervento che registrano risultati positivi, soprattutto nei cicli ormai prossimi alla chiusura o in ambiti caratterizzati da una maggiore capacità amministrativa consolidata, permangono criticità rilevanti, connesse alla lentezza della spesa, alla disomogeneità dell'avanzamento tra priorità, alla concentrazione dei risultati su poche misure e, per il PNRR, al rischio che ritardi tecnici, progettuali, autorizzativi o contrattuali possano incidere sul conseguimento degli obiettivi nei termini previsti.

I fondi della politica di coesione: FESR e FSE/FSE+

Per quanto riguarda il Fondo europeo di sviluppo regionale relativo alla programmazione 2014-2020, il Programma presenta un avanzamento finanziario pari all'81 per cento della dotazione complessiva. Il dato attesta una capacità di assorbimento non irrilevante, ma non può essere considerato pienamente soddisfacente. La tenuta della componente europea è stata infatti assicurata anche mediante il ricorso a un significativo overbooking sulla quota unionale, pari al 104,64 per cento, mentre resta evidente la difficoltà di utilizzare integralmente le risorse nazionali residue.

Le riprogrammazioni intervenute, in particolare quelle collegate alla fase emergenziale pandemica, hanno consentito di evitare la perdita di risorse europee, ma hanno anche comportato una sostanziale contrazione del cofinanziamento nazionale e il trasferimento di interventi sul Programma operativo complementare. Ne deriva che il Programma ha mantenuto una buona capacità di rendicontazione verso l'Unione europea, ma non ha espresso integralmente la capacità di spesa pubblica complessivamente programmata.

Più critico appare il quadro del FESR 2021-2027. A fronte di una dotazione complessiva pari a circa 681 milioni di euro, al 31 dicembre 2025 gli impegni giuridicamente vincolanti risultano pari a circa 177,6 milioni, mentre la spesa certificata si attesta a circa 60,6 milioni, pari all'8,9 per cento della dotazione. Sebbene il target rilevante ai fini della regola N+3 risulti superato, il livello complessivo di attuazione rimane contenuto e non proporzionato all'ampiezza della programmazione.

La principale criticità riguarda la concentrazione della spesa su poche priorità, in particolare ricerca, competitività e sviluppo, mentre altre linee, tra cui mobilità urbana sostenibile, piattaforma STEP, resilienza idrica e abitare sostenibile, risultano in ritardo o solo di recente introduzione. Le motivazioni rappresentate dalla Regione, relative alla complessità delle procedure, ai ritardi negli appalti, alla lentezza dei controlli e all'incidenza degli strumenti informatici di verifica, spiegano le difficoltà riscontrate, ma non le superano. Il Programma richiede una decisa accelerazione, al fine di evitare che la fase iniziale del ciclo 2021-2027 si traduca in un ritardo strutturale difficilmente recuperabile.

Analoghe considerazioni valgono, con specificità proprie, per il Fondo sociale europeo. Il FSE 2014-2020 registra un avanzamento finanziario pari al 75,99 per cento della dotazione complessiva. Anche in questo caso l'overbooking della quota unionale, pari al 107,21 per cento, ha consentito di preservare la componente europea, ma non ha garantito il pieno utilizzo dell'intero perimetro finanziario del Programma. La criticità principale è dunque rappresentata dalla divaricazione tra il conseguimento degli obiettivi unionali e il mancato pieno assorbimento delle risorse nazionali.

Ulteriori profili problematici riguardano il mancato conseguimento di alcuni target riferiti a priorità di investimento concernenti occupazione, inclusione e formazione. Tali scostamenti sono stati collegati al trasferimento di diversi interventi sul Programma operativo complementare, tra cui incentivi all'occupazione, tirocini formativi e voucher per la formazione universitaria e post-universitaria. Tale soluzione ha consentito di salvaguardare la continuità di alcune azioni, ma ha inciso sulla coerenza interna del Programma cofinanziato rispetto alla strategia originaria.

Il FSE+ 2021-2027 presenta, a sua volta, un quadro ancora acerbo. La dotazione complessiva è pari a circa 406,6 milioni di euro; gli impegni raggiungono circa 145,7 milioni, pari al 35,8 per cento, mentre la spesa certificata si ferma a circa 34 milioni, corrispondente all'8,4 per cento della dotazione. Anche in questo caso il target N+3 è stato raggiunto, ma l'attuazione finanziaria rimane contenuta e disomogenea.

La difficoltà principale riguarda la trasformazione degli impegni in spesa effettivamente certificabile. Alcune priorità, come quella relativa all'occupazione giovanile, mostrano un avanzamento più significativo; altre, tra cui inclusione e protezione sociale, STEP, preparazione civile e cibersicurezza, risultano ancora deboli. La Regione ha valutato ipotesi di riprogrammazione, anche per rafforzare le risorse destinate alle borse di studio universitarie e per riconsiderare alcune nuove priorità. Resta tuttavia centrale l'esigenza di evitare che la programmazione rimanga formalmente corretta ma scarsamente produttiva sul piano della spesa reale e degli effetti sostanziali.

L'attività di audit sui programmi FESR e FSE

Le attività di audit costituiscono un presidio essenziale per garantire il corretto utilizzo delle risorse europee. Esse mirano a verificare la conformità dei sistemi di gestione e controllo alla normativa unionale, l'affidabilità dei dati finanziari e procedurali, nonché la regolarità delle spese dichiarate alla Commissione europea.

Nel complesso, i sistemi di gestione e controllo dei Programmi FESR e FSE, sia per il ciclo 2014-2020 sia per il ciclo 2021-2027, risultano funzionanti e sostanzialmente affidabili, essendo tutti classificati in Categoria 2, ossia come sistemi che funzionano, ma necessitano di alcuni miglioramenti.

Per il FESR 2014-2020, gli audit di sistema, integrati da approfondimenti sulla preparazione alla chiusura, hanno evidenziato criticità relative alla qualità e affidabilità dei dati, allo strumento finanziario gestito dal MIMIT e al presidio della stabilità delle operazioni. Sono state formulate raccomandazioni per rafforzare la metodologia di campionamento, l'analisi del rischio e la documentazione del rischio per singola operazione.

Nel FESR 2021-2027, gli audit hanno accompagnato la fase di avvio del nuovo ciclo, caratterizzata dall'introduzione del sistema informativo F.I.E.R.A. e dall'attribuzione della funzione contabile all'Autorità di gestione. Le principali criticità riguardano le verifiche sui requisiti di ammissibilità dei beneficiari, i controlli in materia di aiuti di Stato, la gestione dei conflitti di interesse, l'aggiornamento del sistema di gestione e controllo e il completamento dello sviluppo del sistema informativo.

Per il FSE 2014-2020 l'attenzione si è concentrata soprattutto sulla fase di chiusura, mentre per il FSE+ 2021-2027 gli audit hanno avuto natura prevalentemente preventiva e valutativa. In entrambi i casi le verifiche confermano una sostanziale affidabilità dei sistemi, pur richiedendo ulteriori miglioramenti nella formalizzazione delle procedure, nella disciplina dei conflitti di interesse, nei controlli sui requisiti autodichiarati e nel pieno funzionamento degli strumenti informativi.

Quanto agli audit delle operazioni, nel FESR 2014-2020 le principali irregolarità hanno riguardato sovradichiarazioni di spesa, anomalie nelle spese di personale, carenze documentali negli appalti pubblici e violazioni della disciplina de minimis. Nel FESR 2021-

2027 le rettifiche finanziarie complessive sono state pari a euro 811.958, con un tasso di errore residuo dell'1,97 per cento, inferiore alla soglia del 2 per cento prevista a livello unionale. Nel FSE 2014-2020 il tasso di errore residuo è risultato pari all'1,98 per cento, anch'esso sotto soglia. Per il FSE+ 2021-2027, le verifiche hanno confermato la buona qualità delle procedure, con una sola operazione integralmente irregolare e senza impatti finanziari sistemici.

Il quadro dei controlli è dunque complessivamente rassicurante, ma non privo di margini di miglioramento. La qualità dei dati, la tracciabilità delle verifiche, la gestione dei conflitti di interesse, la tempestività dei controlli e la piena operatività dei sistemi informativi restano ambiti sui quali occorre mantenere elevata l'attenzione.

FEAMP, FEAMPA e FEASR

Il FEAMP 2014-2020 rappresenta una delle esperienze più positive sotto il profilo dell'assorbimento. La spesa certificata raggiunge circa 22,1 milioni di euro su una dotazione di 22,2 milioni, con un avanzamento pari al 99 per cento. Secondo i chiarimenti regionali, rapportando la spesa al piano finanziario formalmente assegnato all'Organismo intermedio, il livello di attuazione risulta pari al 105,31 per cento. Il differenziale non certificato, pari a circa 79 mila euro, appare riconducibile a un incremento della dotazione intervenuto nella fase terminale, volto a massimizzare l'assorbimento complessivo delle risorse, e non a carenze gestionali.

Il FEAMPA 2021-2027 presenta, invece, un avanzamento ancora contenuto. La dotazione assegnata all'Abruzzo è pari a circa 18,3 milioni di euro, mentre la spesa certificata al 31 dicembre 2025 ammonta a circa 3,18 milioni, pari al 17,37 per cento. L'avanzamento si concentra sulla priorità relativa all'acquacoltura sostenibile, alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, mentre le priorità riguardanti la pesca e lo sviluppo locale presentano ritardi procedurali.

Il Fondo non appare in una situazione di allarme generalizzato, anche perché il target nazionale risulta raggiunto. Permane, tuttavia, il rischio che l'avanzamento procedurale non

si traduca con sufficiente rapidità in spesa certificata, specie nelle priorità in cui le operazioni sono ancora nelle fasi di selezione, concessione o avvio.

Quanto al FEASR 2014-2022, il livello di attuazione è sostanzialmente integrale. La spesa certificata o pagata dall'Organismo pagatore AGEA raggiunge circa 603,3 milioni di euro su una dotazione pari a circa 603,7 milioni, con un avanzamento del 99,94 per cento. Si tratta di una performance molto elevata, che testimonia una significativa capacità di assorbimento nel comparto dello sviluppo rurale.

Le criticità emerse non riguardano tanto la capacità di spesa, quanto l'affidabilità e l'omogeneità dei dati trasmessi. Sono stati rilevati disallineamenti informativi sui pagamenti 2025, sul trattamento del prefinanziamento e su alcune grandezze riferite ai fondi EURI. Il target di spesa 2025 non risulta raggiunto per soli 168 mila euro, mentre per i fondi EURI lo scostamento negativo è pari a circa 217 mila euro. In un programma quasi integralmente attuato, anche scostamenti di importo contenuto assumono rilievo, poiché la fase di chiusura richiede elevata precisione contabile e piena tracciabilità dei flussi.

Il FEASR 2023-2027 presenta un andamento favorevole, ma ancora da consolidare. A fronte di una dotazione pari a circa 351,4 milioni di euro, la spesa valida ai fini del target raggiunge circa 84,36 milioni, pari al 24 per cento, in miglioramento rispetto all'annualità precedente. Le risorse messe a bando raggiungono il 77,23 per cento della dotazione, mentre le concessioni si attestano al 41,70 per cento.

La criticità principale è rappresentata dalla diversa velocità delle misure. Gli interventi consolidati, quali produzione integrata, agricoltura biologica, lavorazione ridotta dei suoli e sostegno alle zone montane, contribuiscono in modo rilevante alla spesa; altri interventi, soprattutto quelli di investimento, innovazione, cooperazione e infrastrutturazione rurale, risultano invece ancora privi di un avanzamento significativo. Il rischio è che il Programma proceda con buona continuità sulle misure ricorrenti, ma incontri maggiori difficoltà sulle linee più trasformative, che sono anche quelle strategicamente più rilevanti per la modernizzazione del settore agricolo e rurale.

Il PNRR e il PNC: quadro generale

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza si inserisce nel quadro delle iniziative europee adottate per fronteggiare gli effetti economici e sociali della pandemia. Esso è caratterizzato da un modello attuativo diverso rispetto ai fondi strutturali tradizionali: le risorse sono collegate al conseguimento di specifici traguardi e obiettivi, milestone e target, entro scadenze predeterminate.

L'analisi svolta sul PNRR e sul PNC in Abruzzo al 31 dicembre 2025 evidenzia un quadro disomogeneo. Accanto a interventi in linea con i cronoprogrammi, o già conclusi, persistono aree critiche che possono incidere sul raggiungimento degli obiettivi. La valutazione non può quindi limitarsi alla spesa sostenuta, ma deve considerare la realizzazione effettiva degli interventi, la qualità della rendicontazione, la tempestività delle procedure e la coerenza dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi sostanziali del Piano.

La Regione ha attivato numerosi interventi distribuiti tra diverse Missioni e affidati a una pluralità di soggetti attuatori. Ciò conferma l'ampiezza dell'impatto del PNRR sull'azione amministrativa regionale, ma rende anche necessaria una governance unitaria e rafforzata, in grado di coordinare Dipartimenti regionali, amministrazioni centrali, enti locali, aziende sanitarie, società partecipate e beneficiari privati.

Risultano positivi gli avanzamenti registrati nei settori della digitalizzazione, dell'innovazione, dell'edilizia residenziale pubblica, del trasporto pubblico e ferroviario, del rischio idrogeologico, del sistema duale, della facilitazione digitale e del progetto "1000 Esperti". In tali ambiti si registrano progressi coerenti con la programmazione e, in alcuni casi, il conseguimento degli obiettivi previsti.

Permangono tuttavia disallineamenti tra avanzamento fisico degli interventi e avanzamento finanziario. In diversi casi, attività concluse o in fase avanzata non trovano ancora corrispondenza in pagamenti, rendicontazioni o rimborsi completati. Tale fenomeno interessa alcuni interventi di digitalizzazione, mobilità, sanità e cultura e richiede particolare attenzione alla corretta registrazione e validazione dei dati nei sistemi di monitoraggio, in particolare ReGiS.

Le principali criticità PNRR e PNC

Tra le criticità più significative rientrano gli interventi tecnicamente più complessi o caratterizzati da iter autorizzativi e contrattuali non ancora stabilizzati.

Nel settore della produzione di idrogeno verde in aree industriali dismesse, risultano finanziati due progetti per complessivi 16,4 milioni di euro: “ARAP Abruzzo”, per 10 milioni, e “Konia S.r.l.”, per 6,4 milioni. Al 31 dicembre 2025 risultavano pagamenti per appena un milione di euro. Per il progetto ARAP, pur essendo i lavori avviati e pur risultando corrisposte anticipazioni e trasferimenti intermedi, permane un rischio medio di mancato completamento entro il termine previsto, legato a difficoltà di approvvigionamento e al rilascio delle autorizzazioni. Per il progetto Konia, la mancata acquisizione della polizza fideiussoria necessaria all’anticipazione del contributo ha rallentato l’avanzamento finanziario. Anche in questo caso è stato segnalato un rischio medio di mancato completamento nei termini.

Particolarmente rilevanti sono anche le criticità degli interventi PINQuA, finanziati per complessivi 45 milioni di euro e articolati in tre aree di intervento. Solo l’Area 2 “Costa dei Trabocchi” presenta una situazione più regolare, con progetto esecutivo conforme e lavorazioni in corso. Gli interventi relativi all’Area 1 “Tra i Monti d’Abruzzo” e all’Area 3 “Tra i Fiumi d’Abruzzo” presentano invece gravi criticità. Le verifiche sui progetti esecutivi hanno evidenziato significative non conformità, tali da impedire la validazione dei progetti, con conseguente proposta di risoluzione dei contratti da parte del Responsabile unico del procedimento. I termini originari risultano già superati e sono ancora in corso approfondimenti tecnici e amministrativi, nonché interlocuzioni con l’Amministrazione centrale per possibili rimodulazioni. Si tratta di uno degli ambiti di maggiore criticità della programmazione regionale, in ragione dei ritardi maturati, dell’incertezza contrattuale e progettuale e del rischio di mancato conseguimento degli obiettivi.

Nel comparto agricolo, le misure per l’ammodernamento dei frantoi oleari e dei macchinari agricoli hanno risentito dei ritardi nella produzione e consegna delle attrezzature. Per i frantoi, al 31 dicembre 2025 risultavano erogati circa 1,3 milioni di euro, pari al 24,1 per cento della dotazione regionale. Per la meccanizzazione agricola, a fronte di 138 domande

di pagamento per oltre 2,7 milioni di euro, alla medesima data non risultava ancora erogato alcun contributo ai beneficiari. Le proroghe disposte e le assicurazioni regionali circa il rispetto delle scadenze finali non eliminano l'esigenza di un monitoraggio puntuale dell'avanzamento finanziario e della tempestiva rendicontazione.

Nel settore dei trasporti, il quadro è complessivamente positivo, soprattutto per il materiale rotabile ferroviario e il rinnovo del parco autobus. Restano tuttavia profili di attenzione in alcuni interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. In particolare, per un intervento nel Comune di Pescara, durante l'esecuzione si è resa necessaria la risoluzione del contratto con l'impresa originariamente aggiudicataria e l'avvio di una nuova procedura. L'intervento risulta gravato da contenzioso civile e il termine originariamente previsto per l'ultimazione non è stato rispettato, pur essendo stata assunta una nuova obbligazione giuridicamente vincolante entro il 30 giugno 2026.

Missione 6 – Salute

Le criticità più rilevanti riguardano la Missione 6 – Salute, che assume particolare rilievo non solo finanziario, ma anche funzionale, incidendo direttamente sulla riorganizzazione dell'assistenza territoriale e sulla capacità del sistema sanitario regionale di garantire servizi di prossimità, integrazione e continuità assistenziale.

Il Dipartimento Sanità gestisce interventi PNRR per oltre 170 milioni di euro. Il quadro attuativo presenta situazioni differenziate: alcuni interventi risultano conclusi o in linea con i cronoprogrammi, mentre altri registrano ritardi, revoche, definanziamenti o necessità di rimodulazione.

Per le Case della Comunità, l'investimento pari a circa 58,9 milioni di euro prevede l'attivazione di 40 strutture. Alcuni interventi, come San Salvo e Chieti, risultano in progressivo recupero dei ritardi iniziali. Le criticità maggiori riguardano Pescara, Montesilvano e Penne. Per Pescara, problemi progettuali, difficoltà relative alla disponibilità dell'area, contestazioni locali e cambio dell'impresa esecutrice hanno determinato un significativo rallentamento. Per Montesilvano, i ritardi hanno indotto la Regione a individuare soluzioni alternative. Per Penne, i ritardi nelle autorizzazioni edilizie e la

necessità di bonifica per presenza di amianto hanno compromesso il rispetto della scadenza del 30 giugno 2026, con attivazione prevista solo successivamente.

Per Pescara e Montesilvano la Regione ha comunicato lo stralcio dal Piano operativo regionale, con un definanziamento complessivo pari a euro 6.877.058. Sono stati individuati ulteriori interventi da integrare nel Piano operativo, relativi alle Case della Comunità di Francavilla al Mare, Tollo, Popoli, Pianella e Vibrata-Nereto, per un importo PNRR complessivo pari a euro 730.000. Tuttavia, la significativa differenza tra le somme definanziate e l'ammontare degli interventi sostitutivi non consente, allo stato, una valutazione compiuta sull'effettivo conseguimento del target minimo regionale.

Le criticità relative alle Case della Comunità si riflettono anche sulle Centrali operative territoriali, in particolare per gli interventi collegati a Pescara e Penne, rendendo necessario un monitoraggio rafforzato e l'adozione di misure correttive tempestive.

Per gli Ospedali di Comunità, finanziati per circa 26,1 milioni di euro e finalizzati alla realizzazione di 11 strutture, emergono criticità in cinque interventi. San Salvo e Chieti risultano conclusi nel rispetto delle scadenze, mentre Montesilvano, Tagliacozzo e Pescara presentano problemi rilevanti. La Regione ha comunicato lo stralcio dei relativi interventi dal Piano operativo regionale, con un definanziamento complessivo pari a euro 6.723.524,61. Per garantire il conseguimento del target regionale sono stati individuati ulteriori interventi, relativi agli Ospedali di Comunità di Gissi, Guardiareale e Casoli, per un importo PNRR complessivo pari a euro 2.350.000. Anche in questo caso, tuttavia, la discrasia tra somme definanziate e importo degli interventi integrativi non consente, allo stato, una concreta valutazione sull'effettivo conseguimento del target minimo regionale.

Per la digitalizzazione dei DEA, l'intervento finanziato per circa 37,9 milioni di euro ha consentito il raggiungimento degli obiettivi tecnici previsti, con collaudo delle soluzioni digitali entro i termini. Permane tuttavia un ritardo finanziario significativo: i pagamenti effettuati ammontano a circa 15,5 milioni di euro, pari a poco più del 41 per cento delle risorse assegnate.

Analoghi profili emergono per le grandi apparecchiature sanitarie. L'investimento, destinato all'acquisto e installazione di 89 apparecchiature, ha registrato ritardi nei collaudi,

in particolare per le risonanze magnetiche dell'ospedale di Chieti, con necessità di differire più volte i target. Anche sotto il profilo finanziario permane un disallineamento, con pagamenti pari a circa 18,5 milioni di euro, corrispondenti al 58 per cento del finanziamento complessivo.

Per gli interventi antisismici PNRR presso il Presidio ospedaliero San Salvatore dell'Aquila, finanziati per 16,7 milioni di euro, sono emerse difficoltà connesse alla nomina dei progettisti, alla riallocazione temporanea delle attività sanitarie e alla predisposizione di varianti progettuali. Tali circostanze hanno determinato un rallentamento delle attività e lo slittamento dei cronoprogrammi, con concreto rischio di mancato conseguimento del target per almeno una parte degli interventi.

Lavoro, formazione, cultura e digitalizzazione

Nell'ambito del sistema duale, le risorse PNRR sono state impiegate per percorsi di istruzione e formazione professionale relativi ai cicli 2022-2025, 2023-2026 e 2024-2027. Alla data del 30 novembre 2025 tutti i corsi risultavano conclusi e, salvo limitate eccezioni, i pagamenti risultavano effettuati entro l'anno. Le economie complessive, pari a circa 212 mila euro, restano nella disponibilità dell'Unità di missione. Non emergono particolari criticità sul conseguimento dei target.

Per gli interventi relativi alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio rurale, risultano finanziati 55 interventi, di cui 38 conclusi e 17 in corso. Alcune difficoltà iniziali relative all'acquisizione di pareri autorizzativi sono state superate. L'elemento più significativo riguarda la revoca di due interventi per rinuncia dei beneficiari. Per la digitalizzazione del patrimonio culturale, finanziata per circa 638 mila euro, non sono segnalati rischi di mancato conseguimento degli obiettivi, ma i pagamenti risultano molto contenuti, pari a circa 59 mila euro, in ragione della struttura del progetto, che prevede liquidazioni collegate a specifici stati di avanzamento e collaudi.

Nel settore del lavoro e delle politiche attive, il Piano di potenziamento dei Centri per l'impiego risulta coerente con il cronoprogramma: i target intermedi sono stati conseguiti e le attività risultano completate in tutti i 15 Centri per l'impiego regionali. Anche il

Programma GOL presenta risultati positivi, con oltre 1.100 corsi avviati e più di 9.600 beneficiari coinvolti.

Permangono però criticità su alcune linee. L'Avviso relativo ai tirocini per i beneficiari del Percorso 4 presenta un avanzamento molto limitato: a fronte di una dotazione di circa 1,8 milioni di euro, al 31 dicembre 2025 risultavano coinvolti soltanto 21 beneficiari, di cui 5 con tirocinio concluso, e somme liquidate per poco più di 12 mila euro. Ancora più critica è la situazione dell'Avviso relativo alla ricollocazione collettiva, finanziato per circa 635 mila euro, per il quale non risultavano richieste da parte dei tavoli di crisi né erogazioni. Tali elementi impongono una verifica dell'effettiva capacità delle misure di intercettare i fabbisogni del territorio e, se necessario, una riprogrammazione verso linee con maggiore capacità di utilizzo e impatto.

Tra gli interventi con esito positivo si segnalano il progetto "1000 Esperti", finanziato per 11,5 milioni di euro, con raggiungimento di milestone e target e conferimento dei 61 incarichi previsti, e la "Rete dei servizi di facilitazione digitale", finanziata con oltre 3 milioni di euro, che ha raggiunto in anticipo gli obiettivi relativi alla realizzazione di 68 punti di facilitazione digitale e al miglioramento delle competenze digitali dei cittadini. Anche il progetto "NecessAria", finalizzato al miglioramento della qualità dell'aria nelle scuole, non presenta criticità significative.

Valutazione complessiva

L'attività di controllo restituisce un quadro nel quale la Regione Abruzzo mostra capacità di avanzamento in diversi ambiti, ma anche difficoltà rilevanti nella piena e omogenea attuazione delle risorse disponibili.

Per i fondi europei, i cicli 2014-2020 evidenziano una chiusura complessivamente positiva per FEASR e FEAMP, mentre FESR e FSE mostrano una maggiore dipendenza da overbooking, riprogrammazioni e trasferimenti al POC. Per il ciclo 2021-2027, il superamento dei target N+3 non è sufficiente a ritenere adeguato il livello di attuazione: FESR e FSE+ presentano spese certificate ancora contenute, rispettivamente pari all'8,9 per

cento e all'8,4 per cento delle dotazioni, con forte concentrazione su poche priorità e ritardi su linee strategiche.

Per il PNRR e il PNC, il quadro è ancora più sensibile, poiché il conseguimento degli obiettivi non dipende soltanto dall'avanzamento finanziario, ma anche dal rispetto di scadenze inderogabili e dalla realizzazione effettiva degli interventi. Le rimodulazioni, le proroghe e le riallocazioni possono costituire strumenti utili per fronteggiare criticità sopravvenute, ma non possono sostituire una programmazione tempestiva, ordinata e coerente. Esse devono essere puntualmente motivate, tracciate e valutate nei loro effetti sul conseguimento dei target.

La Sezione richiama pertanto la necessità di rafforzare il presidio unitario di governance, monitoraggio e rendicontazione. Occorre assicurare l'allineamento tra dati fisici, procedurali e finanziari, la tempestiva validazione delle informazioni, la coerenza tra bilanci, pagamenti, rendicontazioni e rimborsi, nonché la predisposizione di cronoprogrammi aggiornati, realistici e verificabili per tutti gli interventi critici.

Particolare attenzione deve essere rivolta ai progetti prossimi alle scadenze, interessati da contenziosi, risoluzioni contrattuali, varianti, definanziamenti, rimodulazioni o bassi livelli di spesa. In tali casi, la Regione è chiamata ad assicurare una chiara individuazione delle responsabilità amministrative, degli adempimenti ancora pendenti, delle cause ostative e delle misure correttive necessarie.

In conclusione, l'attuazione dei fondi comunitari, del PNRR e del PNC rappresenta per la Regione Abruzzo un passaggio decisivo non solo sotto il profilo finanziario, ma anche sotto quello istituzionale e funzionale. Il buon esito della programmazione dipende dalla capacità di trasformare risorse straordinarie in interventi effettivi, tempestivi e utili alla collettività. Il completamento formale delle procedure non può ritenersi sufficiente ove non si accompagni al conseguimento concreto dei risultati attesi. Per tale ragione, la Regione è chiamata a rafforzare ulteriormente la propria capacità amministrativa, a presidiare con continuità le criticità emerse e ad assicurare che le risorse europee e nazionali siano impiegate nel rispetto dei principi di legalità, efficienza, efficacia, economicità e sana gestione finanziaria.

